

**COMUNE DI RIPALTA CREMASCA
PROVINCIA DI CREMONA**



PERMESSO DI COSTRUIRE IN VARIANTE AL PGT

Ai sensi dell'articolo 8 del Decreto del Presidente della Repubblica del 07/09/2010, n. 160

AMPLIAMENTO DI INSEDIAMENTO PRODUTTIVO

Via Crocetta, 11 - fraz. Crocetta - Ripalta Cremasca (CR)

LA PROPRIETA': R.C. s.r.l.

Via Crocetta 9 - Ripalta Cremasca (CR)

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

I PROGETTISTI

LA PROPRIETA'

INDICE

1- PREMESSA	P. 1
2- RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE	P.7
3- L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ESCLUSIONE DI VAS E QUADRO DEI SOGGETTI COINVOLTI	P.10
4- DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI SUAP IN VARIANTE AL PGT	P.11
5- AMBITO DI INFLUENZA DEL SUAP	P.17
6- VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA	P.34
7- EFFETTI DELLA PROPOSTA DI SUAP SUL CONTESTO AMBIENTALE – VALUTAZIONE AMBIENTALE	P.36
8- MITIGAZIONE – COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO	P.58
9- CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	P.60

1 – PREMESSA

Il presente rapporto preliminare, redatto secondo il quadro normativo vigente, è diretto ad individuare le ricadute ambientali dell'intervento proposto tramite SUAP in variante al PGT proposto dalla società RC Srl, relativo alla realizzazione di un immobile da destinare ad attività produttiva al fine di assolvere alle necessità di ampliamento dell'azienda esistente.

Il documento ha la funzione di consentire all'Amministrazione Comunale di dare avvio alla procedura di screening, attraverso la quale verrà stabilita l'assoggettabilità o meno della proposta di SUAP alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

L'intervento si configura in variante al PGT vigente, che individua l'area di intervento parte come Permesso di Costruire Convenzionato (PCC) e parte come Ambito Agricolo di Salvaguardia.

L'intero lotto oggetto di SUAP in variante è identificato dal mappali n.290-292-293-254-17 del foglio n. 12 del N.C.T.R. del Comune di Ripalta Cremasca ed ha un'estensione pari a 12.312 mq.

La funzione del documento è quella di verificare gli eventuali impatti ambientali significativi della proposta di SUAP ed introdurre eventuali indicazioni, condizioni e prescrizioni che debbano essere assunte nel prosieguo del percorso progettuale e deliberativo.

I percorsi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale e cointeressati al procedimento di variante forniscono le opportune indicazioni e prescrizioni in ordine al quadro dispositivo vigente, che si ritengono in questo rapporto assunte; oggetto di questo rapporto in ambito VAS sono quindi le valutazioni circa le scelte urbanistico insediative della proposta di Piano in Variante e la loro significatività sulle componenti ambientali.

2 – RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE (VAS)

2.1 La Direttiva europea 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla **Direttiva europea 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, che configura la VAS quale processo continuo che segue l'intero ciclo di vita del piano, compresa la fase di gestione, allo scopo di *“garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

Si ritiene, in questo modo, di assicurare la sostenibilità del piano integrando la dimensione ambientale, accanto a quella economica e sociale, nelle scelte di pianificazione.

Questo obiettivo si concretizza sia attraverso un percorso che si integra a quello della pianificazione, ma soprattutto con la redazione di un documento specifico denominato Rapporto Ambientale.

Secondo le prescrizioni della Direttiva, questo documento deve contenere le modalità di integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte alternative prese in considerazione nel piano, deve fornire la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando fra l'altro le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio e retroazione del piano stesso.

È prevista anche una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

In particolare, come previsto nell'Allegato I, art. 5 della Direttiva, il Rapporto Ambientale dovrà riportare:

1. contenuti, obiettivi principali del piano e sua coerenza con altri piani o programmi inerenti il territorio comunale;
2. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
3. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
4. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
5. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e modalità con cui se ne è tenuto conto durante la sua preparazione;
6. possibili effetti significativi sull'ambiente e l'interrelazione tra gli stessi;
7. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali significativi effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del piano;
8. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di valutazione, nonché resoconto delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
9. misure previste in merito al monitoraggio.

La direttiva 2001/42/CE prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare, richiede che la consultazione delle Autorità con specifica competenza ambientale e della popolazione sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale avvenga prima che il piano stesso sia adottato.

2.2 Direttive europee su partecipazione e accesso del pubblico all'informazione ambientale

Ulteriori Direttive Europee sono state emanate in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all'informazione ambientale, ponendosi pertanto ad integrazione e rafforzamento di alcuni concetti introdotti con la direttiva sulla VAS.

La **Direttiva 2003/35/CE** sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale richiede in particolare di individuare ed offrire al pubblico opportunità effettive di partecipare alla preparazione, alla modifica o al riesame di piani e programmi. Il pubblico deve inoltre essere informato di ogni proposta relativa a strumenti di pianificazione o programmazione in materia di ambiente e deve conoscere le modalità ed i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima dell'adozione degli strumenti stessi, in una fase dunque in cui le scelte finali del piano non sono ancora state definite.

L'autorità competente ha poi l'obbligo di prendere in considerazione le osservazioni espresse dal pubblico, informando in merito alle decisioni adottate, ai motivi ed alle considerazioni su cui le stesse sono basate.

La **Direttiva 2003/4/CE** sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale è invece volta a garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e a definire condizioni e modalità operative per il suo esercizio, nonché a garantire che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo.

La diffusione dell'informazione si ottiene anche attraverso le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche che la direttiva promuove. Le autorità pubbliche sono tenute a rendere disponibili e fruibili le informazioni ambientali in proprio possesso, garantendo la qualità dell'informazione e documentandone le modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione.

Lo Stato Italiano ha recepito la Direttiva 2003/4/CE mediante il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n° 195 "Attuazione della Direttiva 2003/04/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale", volta a "garantire il diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e stabilire i termini, le condizioni fondamentali e le modalità per il suo esercizio" ed a "garantire, ai fini della più ampia trasparenza, che l'informazione ambientale sia sistematicamente e progressivamente messa a disposizione del pubblico e diffusa, anche attraverso i mezzi di telecomunicazione e gli strumenti informatici, in forme o formati facilmente consultabili, promuovendo a tale fine, in particolare, l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

2.3 La normativa italiana

La procedura di VAS, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE, è stata recepita, a livello di ordinamento italiano, con il **D.Lgs. 3/04/2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"**, il cosiddetto Testo Unico sull'ambiente.

L'impostazione proposta dal TU ha sollevato numerosi dubbi e polemiche. La procedura di VAS contenuta nel TU, oltre a contravvenire alla Direttiva 2001/42/CE e alle successive indicazioni europee per il recepimento, non seguiva un'interpretazione "filologica" della norma europea, la quale auspica di pervenire ad un *unicum* procedurale per integrare le considerazioni ambientali all'interno degli iter propri dei diversi piani e programmi. Il TU sembrava viaggiare su un binario differente, prediligendo l'accentramento del momento "valutativo", vincolante, presso un soggetto estraneo alle procedure proprie della pianificazione/programmazione.

In contraddizione con l'enunciato della Direttiva Europea, la quale sancisce essenzialmente la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi, il TU introduceva (art. 12, comma 2), in stretta analogia con la procedura per la valutazione di impatto ambientale prevista dalla normativa italiana, un "giudizio" da emanarsi da parte di un'autorità "altra" rispetto al soggetto che redige il piano o il programma.

Tale intervento esterno veniva demandato nel TU all'autorità preposta alla valutazione ambientale (art. 12, comma 2), che in sede statale era individuata nella "commissione tecnico-consultiva per le valutazioni ambientali" (art. 6).

In sede di VAS regionale e/o provinciale il TU non definiva da chi doveva essere svolta la funzione di autorità preposta alla valutazione ambientale, ma si limitava, all'art. 22, ad affermare che le Regioni erano obbligate a disciplinare con proprie leggi e regolamenti le procedure per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani e Programmi.

In data 21 dicembre 2007 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il **D. Lgs. 16/01/2008 n. 4** (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29/01/2008), recante *disposizioni correttive ed integrative del Testo Unico Ambientale* in materia di VIA e VAS.

Con tale decreto, in accordo con l'enunciato della Direttiva Europea, viene sancita la natura endoprocedimentale della valutazione ambientale di piani e programmi. In questo modo vengono sanate le contraddizioni e le incoerenze sopra dettagliate, tra la normativa nazionale e quella regionale.

A partire dal 26 agosto 2010 sono entrate in vigore le modifiche al Testo Unico Ambientale introdotte con **D. Lgs. 128 del 29/06/2010**.

Con il D. Lgs. 128/2010 è stata completamente riscritta la Parte II del D. Lgs. 152/2006 e nello specifico le disposizioni in tema di VAS e VIA.

In tema di VAS, mentre rimane ferma (art. 5, comma 1, lett. a) la definizione già presente nel Testo Unico Ambientale, si introducono nuove definizioni in ordine tecnico con l'aggiunta di nuovi commi nel medesimo articolo (dal comma i-bis al comma i-nonies; commi l, l-bis e l-ter, commi m- bis "verifica di assoggettabilità di un piano o programma" e m-ter "parere motivato").

Una prima novità in tema di VAS riguarda l'ambito applicativo. Infatti, per i piani e programmi che riguardano l'uso di piccole aree a livello locale e in caso di modifiche minori di tutti i piani e programmi assoggettati alla normativa, si limita (art. 6, comma 3) l'assoggettamento alla VAS solo per quelli che, secondo l'autorità competente per la VAS, producano effetti significativi sull'ambiente in funzione, come scritto nel testo di legge, del diverso "livello di sensibilità ambientale" dell'area oggetto di intervento.

Lo stesso è adirsi (art. 6, comma 3-bis) per i piani che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei singoli progetti che sono sviluppati in attuazione dei piani o programmi.

Di particolare rilievo è da segnalare la nuova disposizione che stabilisce (art. 6, comma 12) che per le modifiche ("le varianti") dei piani e programmi di natura urbanistico-territoriale la VAS non è necessaria ove si intenda procedere alla localizzazione delle singole opere (quindi, a quanto è dato da leggere, per le varianti parziali o puntuali) mentre la procedura di VAS dovrebbe effettuarsi per le cosiddette "varianti generali" del piano.

Fuori dalle ipotesi ordinarie (art. 6, comma 2, lett. a) e lett. b)) nelle quali si applica sempre e comunque la normale procedura di VAS, è prevista con le nuove disposizioni una verifica preventiva di assoggettabilità (screening), entro 90 gg dalla trasmissione del Rapporto Ambientale Preliminare, limitatamente (art. 11, comma 1, lett. a)) ai piani e programmi che riguardano l'uso di "piccole aree a livello locale" nonché per quei piani o programmi che presentino modifiche minori (di cui all'art. 6 comma 3 e 3-bis). Come a dire, per queste ipotesi di minor rilievo, la verifica preventiva può giungere ad escludere la necessità dell'ordinaria procedura di VAS.

Onde pervenire alla decisione finale dell'Autorità competente, si semplifica, anche per la VAS così come per la VIA, l'iter documentale (affidato solo ai mezzi informatici e solo, in estrema ipotesi di difficoltà tecniche, a quello cartaceo), mentre la procedura si conclude, come in passato, con il "parere motivato" entro 90 giorni dalla scadenza di tutti i termini di cui all'art. 14 (che, in realtà, ne menziona in sostanza uno solo, quello di 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso per le osservazioni degli interessati).

In altri termini, il Rapporto Preliminare costituisce l'avvio della procedura, ma solo per le ipotesi minori per i casi di cui all'art. 6 commi 3 e 3-bis, mentre il vero e proprio Rapporto Ambientale (che fa parte integrante del piano o programma) si pone a valle della consultazione effettuata sul Rapporto Preliminare e costituisce il momento di avvio dell'ordinaria procedura di VAS. Una volta emesso il Parere Motivato di cui sopra, esso va trasmesso (art. 16), unitamente a tutta la documentazione, all'organo competente ad approvare il piano o programma.

2.4 La normativa della Regione Lombardia

La Regione Lombardia, anticipando il recepimento a livello nazionale della Direttiva Europea, ha emanato la **Legge Urbanistica Regionale 11 marzo 2005, n. 12** che disciplina il governo del territorio lombardo.

Tale legge stabilisce, in coerenza con i contenuti della Direttiva 2001/42/CE, l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi finalizzato alla sostenibilità degli strumenti medesimi.

La VAS, secondo la Legge Regionale, deve evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del programma e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; deve individuare le alternative assunte nella elaborazione del programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione che devono essere recepite nel programma stesso.

La Legge Urbanistica Regionale 12/2005 è stata successivamente integrata e modificata dalla L.R. n. 4 del 14/03/2008 e dalla L.R. n. 5 del 10/03/2009.

Ulteriore fondamento della legge regionale di governo del territorio è la partecipazione: il governo del territorio deve infatti essere caratterizzato da pubblicità e trasparenza delle attività di pianificazione e programmazione, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni ed anche dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

In attuazione dell'art. 4 della LR 12/2005, la Regione ha elaborato un documento di "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*", approvato con **Delibera del Consiglio Regionale n° VIII/351 del 13/03/2007**.

In data 30/12/2009, con **Deliberazione della Giunta Regionale n° 10971 del 30/12/2009**, sono state emanate ulteriori "*Determinazioni della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4 LR 12/2005; DCR n. 351/2007) – recepimento delle disposizioni di cui al*

D. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli".

In data 25/11/2010, con **Deliberazione della Giunta Regionale n° 9/761 del 10/11/2010**, sono state emanate ulteriori "*Determinazioni della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4 L.R. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 128 de 29/06/2010, con modifica ed integrazione delle DD.G.R. n. 8/6420 del 27/12/2008 e n. 8/10971 del 30/12/2009*".

Nell'"Allegato 1r" alla Delibera sopra citata è stato preso in considerazione il modello metodologico procedurale relativo alla Verifica di assoggettabilità a VAS dello Sportello Unico delle Attività Produttive (L.R. 12/05, art. 97), secondo il seguente schema:

1. Avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità a VAS;
2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con Sportello Unico unitamente al Rapporto ambientale
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assoggettamento alla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio.

2.5 Motivazioni circa la scelta di verifica di esclusione

Come dettagliato nel paragrafo precedente, a livello regionale il caso di proposta di SUAP in esame è disciplinato, per quanto concerne la VAS, dalla DGR 10971 del 30 dicembre 2009, come integrata dalla successiva DGR 9/761 del 10 novembre 2010, che recepiscono le disposizioni dell'intervenuto decreto legislativo nazionale e integrano i modelli di riferimento.

Ai sensi delle citate DGR, per le procedure di S.U.A.P. che contemporaneamente:

1. **non costituiscono quadro di riferimento** per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche (procedura di VIA);
2. **non producono effetti sui siti** di cui alla direttiva 92/43/CEE (SIC e ZPS);
3. **determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori:** può essere avviata una procedura semplificata di verifica di esclusione dalla VAS.

E' evidente come la proposta di S.U.A.P. in esame soddisfi i punti 1, 2 e 3, non producendo alcun effetto sui siti SIC (Siti d'Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), come stabilito dalla Valutazione di Incidenza, poiché all'interno del Comune di Ripalta Cremasca non vi sono aree SIC e ZPS ma sono presenti nel Comune limitrofo di Credera Rubbiano, ad una distanza superiore a 5km dal sito di intervento. Il punto 3 è pienamente soddisfatto poiché la proposta di SUAP in variante propone l'uso di una piccola area a livello locale, parte della quale era già un'area di trasformazione urbanistica all'interno del PGT.

3 – L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI ESCLUSIONE DI VAS E QUADRO DEI SOGGETTI COINVOLTI

L'avvio del procedimento di VAS

L'Amministrazione Comunale di Ripalta Cremasca, con Deliberazione G.C. n. 1 del 04/01/2018, ha formalizzato l'avvio del procedimento e della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS del SUAP in variante presentata dalla Società RC Srl (in data 02/12/2017 prot.6884) per la realizzazione di un ampliamento produttivo in variante al PGT vigente.

Quadro dei soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel processo di assoggettabilità alla procedura di VAS, secondo le definizioni della Direttiva e le indicazioni della norma e degli indirizzi regionali sono i seguenti:

Proponente

E' il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il SUAP in Variante al PGT

- Società RC Srl con sede a Ripalta Cremasca in via crocetta 9

Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora la variante ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il SUAP sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di variante.

- Amministrazione Comunale di Ripalta Cremasca, rappresentata dal Sindaco pro tempore Aries Bonazza

Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione della variante, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs n.4 del 16 gennaio 2008 e D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000.

- Responsabile dell'Area Tecnica Arch. Luigi Meanti

Soggetti competenti in materia ambientale

Le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente.

I soggetti che devono obbligatoriamente essere consultati sono:

- Agenzia Regionale per Protezione dell'Ambiente della Lombardia
- ATS Val Padana
- Direzione Regionale per i beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il paesaggio di Brescia
- Soprintendenza per i Beni Archeologici di Brescia

Enti territorialmente interessati

Ai tavoli istituzionali sono invitati anche altri Enti che si ritiene possano essere interessati attivamente e coinvolti, al fine di informare e condividere le conoscenze sul contesto in studio.

- Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica;
- Provincia di Cremona Settore viabilità e territorio
- Comuni confinanti:
 - Comune di Crema
 - Comune di Madignano
 - Comune di Ripalta Arpina
 - Comune di Ripalta Guerina
 - Comune di Moscazzano
 - Comune di Credera Rubbiano
 - Comune di Capergnanica

Enti /autorità con specifiche competenze

- ENEL
- TELECOM
- GEI s.p.a.

Pubblico

Una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfano le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108¹ e delle Direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

- Cittadini
- Associazioni

La partecipazione nel processo di VAS

Il processo partecipativo è uno dei fondamenti cardine della Direttiva VAS, così come della Legge Regionale di governo del territorio, e si pone la finalità di coinvolgere nel processo decisionale il pubblico, inteso non solo come singoli cittadini, ma anche come associazioni e categorie di settore, in corrispondenza di diversi momenti procedurali.

Il processo di partecipazione integrata alla VAS deve basarsi su diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo.

L'atto di partecipazione specifico relativamente al processo di assoggettabilità alla VAS consiste nella convocazione della Conferenza di Verifica, alla quali vengono invitati gli Enti territorialmente interessati, le Autorità con specifiche competenze in materia ambientale e altri enti con specifiche competenze, funzionalmente interessati.

Spetta dunque alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di variante contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE.

Altri strumenti di informazione sono:

- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS mediante il portale comunale, accessibile dal sito e di volta in volta aggiornato con la nuova documentazione disponibile;
- informazione e pubblicizzazione delle informazioni sul sito web regionale SIVAS, come prescritto dalla normativa vigente;
- affissione avvisi relativi alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI SUAP IN VARIANTE AL PGT

4.1 Inquadramento territoriale

Il territorio del comune di Ripalta Cremasca è situato nella parte Nord-occidentale della provincia di Cremona, sul bordo dell'altura che costituiva l'Isola Fulcheria.

Esso confina con i comuni di Capergnanica ad ovest, Crema a nord, Madignano e Ripalta Arpina a est, Ripalta Guerina, Moscazzano e Credera Rubbiano a sud.

La superficie complessiva del comune è di circa kmq 11,80. Il comune di Ripalta Cremasca è costituito da quattro frazioni ben distinte: Bolzone, Ripalta Nuova, S. Michele, Zappello.

La frazione di S. Michele si sviluppa nel settore nord; quella di Ripalta Nuova (sede municipale) si estende sul lato orientale, mentre nel settore occidentale del territorio comunale si trovano gli abitati di Zappello e Bolzone.

La zona del territorio maggiormente urbanizzata è la zona centro-settentrionale lungo una direzione ideale est-ovest, in corrispondenza dei tre principali aggregati urbani che costituiscono le frazioni di Ripalta Nuova, Zappello e Bolzone.



*Inquadramento territoriale del comune di Ripalta Cremasca
[Fonte: PTCP Provincia di Cremona]*

I principali assi di collegamento sono rappresentati dalla SP 43 che attraversa il territorio comunale in direzione nord-sud, lungo l'asse di collegamento Crema-Credera Rubbiano; dalla SP 54 che lo attraversa in direzione est-ovest, lungo l'asse di collegamento Ripalta Cremasca-Capergnanica e dalla exSS 591 ("Cremasca") che attraversa il territorio in analisi in direzione nord-sud, lungo l'asse di collegamento Crema-Montodine-Catiglione d'Adda.

Il comune di Ripalta Cremasca ricade a cavallo degli ambiti paesistico-territoriali (APO) del Valle del Serio e della Valle dell'Adda entrambi caratterizzati dalla presenza di rilevanti elementi di interesse fisico-naturale immersi nel paesaggio agricolo della pianura cremasca.

Tra le componenti di interesse paesaggistico primario, all'interno del territorio comunale, vi è la valle fluviale del Serio, tutelata dal Parco Regionale del Serio, aree boscate di pregio e orli di scarpata principali, elementi di rilevanza ambientale ed ecologica.

Il territorio comunale risulta pressoché pianeggiante con una marcata regolarità pianoaltimetrica (le quote sono comprese tra 73 e 78 s.l.m.); l'unica interruzione, nell'area orientale, dove è presente l'alveo del fiume Serio che forma una depressione a fondo piatto (quote comprese tra 61 e 67 s.l.m.), con scarpate nette ed acclivi.

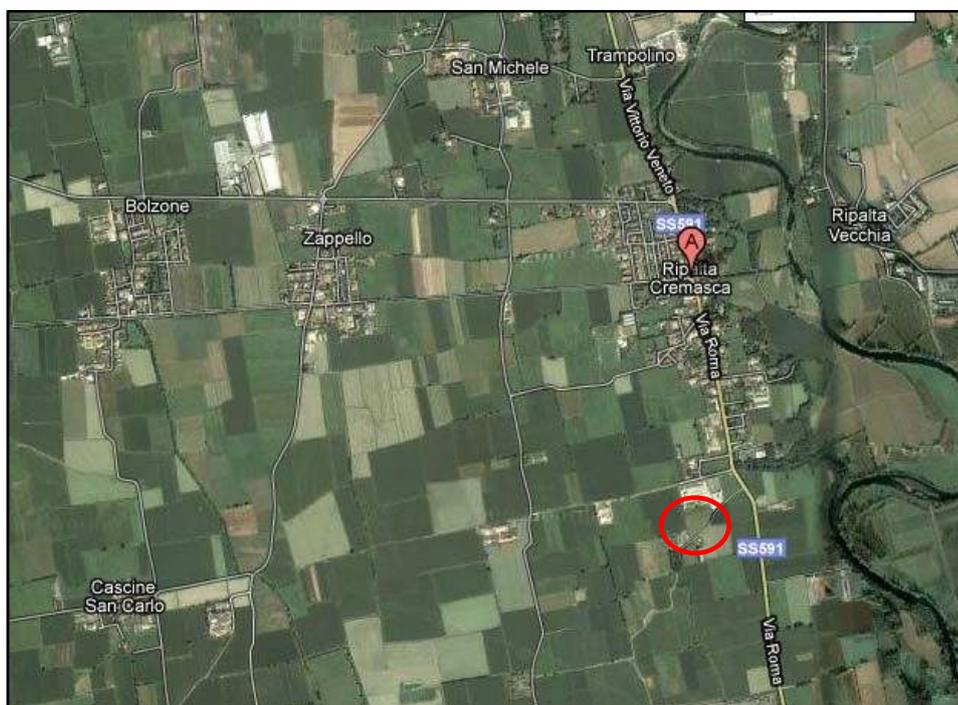


Foto aerea del comune di Ripalta Cremasca

L'area oggetto di valutazione riguarda una porzione di territorio a Sud del centro abitato del comune di Ripalta Cremasca, una zona a artigianale/produttiva dove insiste l'attività di produzione di fittings (curve, raccordi a "T" e componenti vari) per il segmento oil&gas (oleodotti e gasdotti) e la commercializzazione di componentistica speciale (valvole e flange destinate ai settori petrolchimico, energetico, metalmeccanico, siderurgico, navale on-shore e off-shore).

I servizi che RC s.r.l. può fornire in aggiunta alla produzione di fittings per i settori di cui sopra sono:

- Assemblaggio con componenti, saldatura, trattamenti termici in forno ed extra-forno;
- Test di controllo e collaudo certificati;
- Test specifici - stabilità meccanica componenti per pipeline (flowtees, Lateral, Barred Tee);
- Manutenzione ed assistenza anche su impianti già realizzati da altre Società.

L'area è inserita in un contesto produttivo ed è limitrofa alla Strada ex SS 591

4.2 Descrizione della proposta progettuale

L'intervento in progetto riguarda l'area precedentemente descritta e posta a sud della zona produttiva denominata "Crocetta" dove sono insediate le attività produttive connesse con la R.C. Srl.

L'intervento in progetto può concorrere al raggiungimento di importanti obiettivi di interesse pubblico oltre che privato. L'ampliamento dell'insediamento produttivo infatti porterà alla creazione di nuovi posti di lavoro destinati a impiegati, autisti, operai e tecnici, offrendo opportunità lavorative anche ai giovani neolaureati.

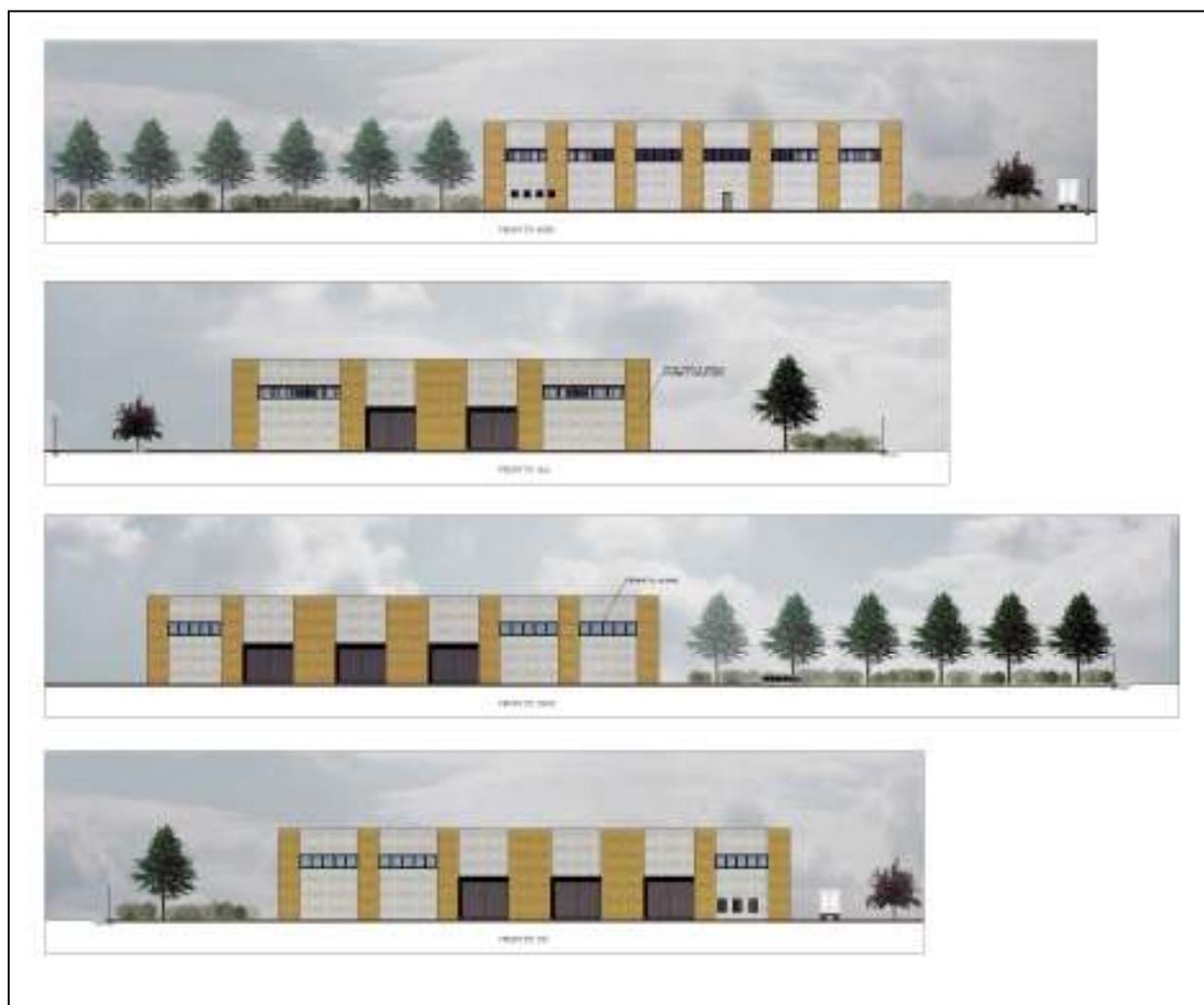
L'area di intervento, a cui si accede da Via Crocetta mediante strada privata, è interamente utilizzata come area di pertinenza del capannone utilizzata come piazzale, strade interne di servizio all'attività e spazi per parcheggi privati.

L'edificio produttivo verrà realizzato con struttura prefabbricata della dimensione di 49,52m x 60,62m per complessivi 3.001,90 mq con altezza esterna, comprensiva della veletta perimetrale, di 10,60 m, mentre l'altezza interna misurata sottotrave è di 9,50m. Il capannone sarà dotato di ampie aperture con serramenti in alluminio. I pannelli di chiusura perimetrale saranno con finitura in ghiaietto lavato.



EstrattoTAV5 - PROGETTO: inserimento ortofoto

Il nuovo capannone, prettamente destinato all'attività produttiva, sarà dotato dei servizi necessari per il personale tecnico addetto. Gli spogliatoi, i servizi igienici, gli anti bagni e le docce di servizio al personale addetto, saranno dotati di pavimenti in ceramica con rivestimenti fino ad una altezza di mt. 2,20 lavabile e disinfettabile. I lavelli ed i w.c. saranno dotati di comando a pedale per l'erogazione dell'acqua. Ogni livello sarà dotato di asciugamani non riutilizzabili con distributore automatico di sapone liquido.



EstrattoTAV8- PROGETTO: prospetti

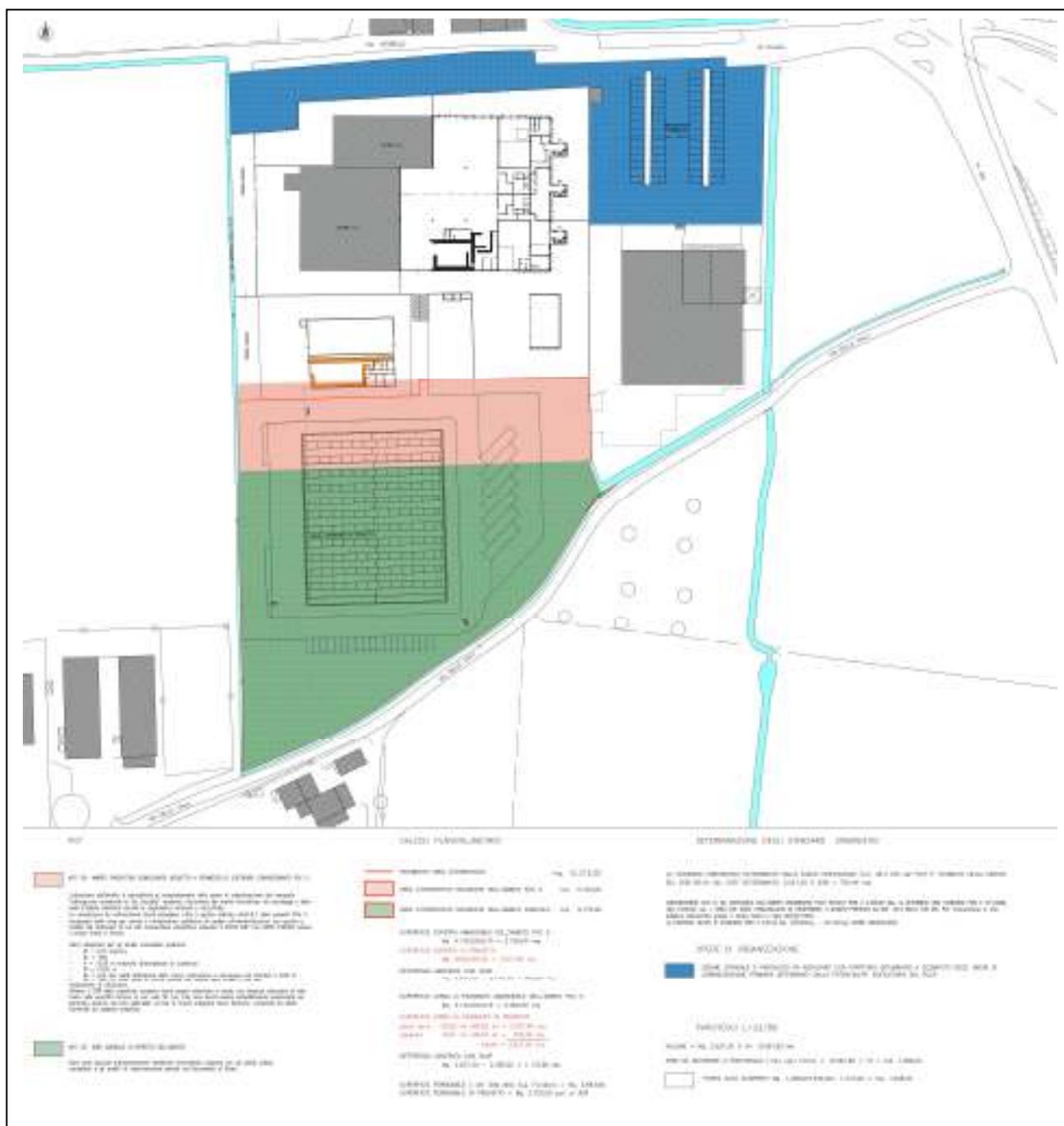
I servizi igienici, gli anti bagni e gli spogliatoi in genere che non hanno un rapporto aeroilluminante diretto saranno dotati di ventilazione forzata (12 vol/h.) oppure di impianto di condizionamento con le caratteristiche di cui al regolamento locale di igiene (punto 3.4.47).

Per gli stessi verranno anche rispettate le normative vigenti contenute nel regolamento di igiene di cui ai punti 3.11.6, 3.11.7, 3.11.8, 3.11.9.

La rete fognaria sarà separata per acque nere e acque chiare; prima dell'immissione nella fognatura comunale, verrà realizzato un pozzetto di ispezione per il controllo delle acque reflue, nel rispetto delle norme contenute nella L. 319/76 e successive modifiche.

L'approvvigionamento idrico avverrà da acquedotto comunale, la raccolta dei rifiuti tramite nettezza urbana.

Nel lato sud-est del lotto è stata prevista una fascia di mitigazione tra il costruito e l'area agricola attraverso la piantumazione di filari arborei.



EstrattoTAV9 - calcoli piani volumetrici

Le **opere di mitigazione ambientale** previste nel progetto sono finalizzate a compensare sulla medesima area d'intervento gli impatti derivanti dall'esecuzione del progetto, mitigandone gli effetti sulla componente paesaggistica in considerazione soprattutto della localizzazione dell'ampliamento, confinante con aree agricole.

La mitigazione sarà attuata cercando di introdurre, compatibilmente con la destinazione industriale del sito, significative presenze arboree. E' utile sottolineare che la superficie permeabile di 3.700 mq risulta pari al 30% della superficie territoriale.

Nel lato sud-est del lotto è stata prevista inoltre una fascia di mitigazione tra il costruito e l'area agricola della profondità di 4 m, attraverso la piantumazione di filari arborei per un totale di 80 specie autoctone di cui 15 alberi e 65 Arbusti, in misura superiore a quanto richiesto dalle NTA del PGT. La proprietà verrà recintata mediante la posa di paletti in ferro con una rete metallica plastificata dell'altezza di 2,0 m.

La sensibilità del sito d'intervento ha previsto l'utilizzo di una vegetazione specifica che mitighi la presenza del nuovo manufatto, è stato piantumato un filare arboreo che richiama alla memoria il tipico paesaggio agricolo lombardo.

Il filare arboreo permette di creare diaframmi verdi in elevazione che possono confrontarsi con la scala architettonica degli edifici industriali e limitarne la percezione rispetto al paesaggio circostante. La piantumazione è posta a sud-est del lotto, laddove il nuovo capannone entra in contatto con il paesaggio agricolo, verrà realizzata all'interno della recinzione un fascia verde piantumata.

La piantumazione prevederà l'utilizzo di essenze autoctone quali:

- Acer campestre_ (acero)
- Carpinus Betulus_(carpino bianco)
- Morus_(gelso)
- Populus Alba_(pioppo bianco)

Per le specie arbustive si prevede l'utilizzo di essenze tipiche dell'area d'intervento, quali:

- Rosa canina_(rosa selvatica)
- crataegus monogyna_(biancospino)
- cornus sanguine_(sanguinello)
- cornus mas_(ligustro)

Sia nel caso delle piantumazioni ad alto fusto che delle specie arbustive si cercherà di utilizzare differenti essenze all'interno della rosa proposta in modo da creare un patrimonio arboreo piuttosto vario.

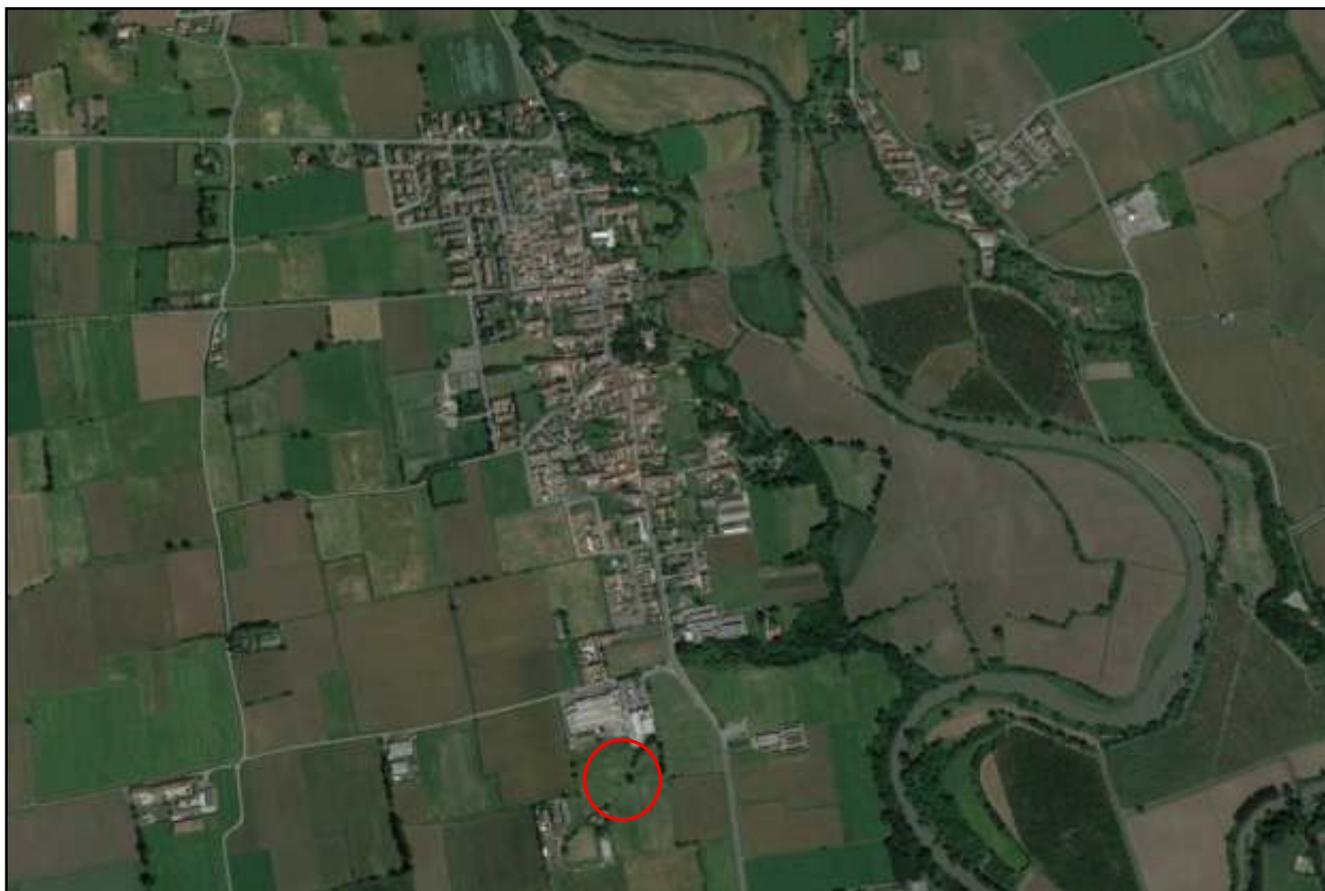
5 AMBITO DI INFLUENZA DEL SUAP

L'insieme dei piani territoriali che incidono sul contesto nel quale si inserisce la Proposta di SUAP in variante costituiscono il quadro di riferimento per la determinazione di indirizzi di sostenibilità e condizionamenti di interesse per il caso in oggetto.

L'esame della collocazione della Proposta di Piano in tale sistema è finalizzata a stabilirne la rilevanza e la relativa correlazione. Si è proceduto, pertanto, all'analisi dei piani sovra ordinati definiti per il governo del territorio, al fine di individuare specifici indirizzi di sostenibilità ed eventuali condizionamenti da portare all'attenzione del processo decisionale e per verificarne il relativo grado di integrazione nella Proposta di Variante.

Vengono, pertanto, assunti quegli strumenti di pianificazione che possono rappresentare, a livello sovra locale e locale, un riferimento per il perseguimento della sostenibilità ambientale attraverso le scelte considerate dalla Proposta di Piano.

Di seguito si illustrano gli indirizzi di sostenibilità e le disposizioni con valenza di condizionamento ambientale, assunti quali riferimento per le successive analisi e valutazioni del caso.



Estratto ortofoto con individuazione ambito di intervento

5.1 La Rete Ecologica Regionale

Il progetto “**Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda**”, approvato con DGR 8/8515 del 26 novembre 2008, mira a definire una strategia per la conservazione della natura o, meglio, di ciò che di essa rimane, in grado di sottrarre a un destino che sembra segnato la ricchezza biologica della regione, sorprendentemente ancora elevata considerando l’aggressione antropica subita dalla natura nella pianura lombarda.

Il progetto si pone la finalità di creare una connessione strategica fra elementi di pregio e valore da un punto di vista naturalistico, ecologico ed ambientale, partendo dal presupposto che non è più possibile pensare di salvare le specie selvatiche e gli ambienti naturali realizzando una raccolta di ‘francobolli’ di natura isolati dal resto del territorio.

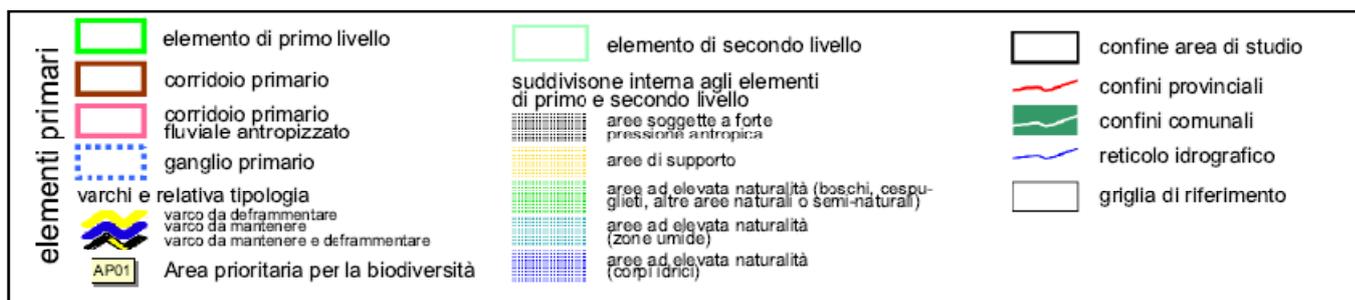
In paesaggi con una forte impronta umana come quello della pianura lombarda, è fondamentale garantire la connessione ecologica tra le diverse aree importanti, per consentire quel ricambio di individui (e quindi di geni) e di risorse biologiche necessario al mantenimento di popolazioni, specie e habitat.

In questo senso, la rete ecologica è lo strumento più adatto di poter disporre: essa è concepita proprio come rete di ‘scambio’, lungo cui possono muoversi individui e specie, riescono a mantenersi popolazioni vitali e possono verificarsi fenomeni di ricolonizzazione di aree dove una o più specie erano andate estinte.

La Rete Ecologica Regionale (RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

La rete ecologica regionale nell’ambito di interesse è evidenziata dalla seguente immagine:





Il comune di Ripalta Cremasca appartiene all'ambito localizzato nel triangolo compreso tra i fiumi Adda e Serio e che include la loro confluenza, dotato di un mosaico agricolo ed un ricco reticolo idrografico secondario aventi notevole valore naturalistico.

L'area ricade nelle province di Cremona a NE e Lodi a SW. La principale area sorgente di biodiversità è costituita dal fiume Adda, particolarmente importante per l'avifauna e per numerose specie ittiche. Altre aree ricche di naturalità sono costituite dal Fiume Serio, dal PLIS del Tormo e dal Serio Morto. Vi è altresì compreso un importante corridoio ecologico costituito da un canale irriguo di elevato valore naturalistico, soprattutto per la conservazione di specie ittiche anche endemiche e della flora spontanea: il Canale Vacchelli.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Gangli primari: Confluenza Serio - Adda

Corridoi primari: Fiume Serio; Fiume Adda; Corridoio Medio Lodigiano.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia): 06 Fiume Adda; 11 Fiume Serio; 27 Fascia centrale dei fontanili

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia): UC24 Serio Morto; AR40 Tormo; CP37 Fascia dei fontanili della pianura centrale

Altri elementi di secondo livello: Campagne della Bassa Cremasca.

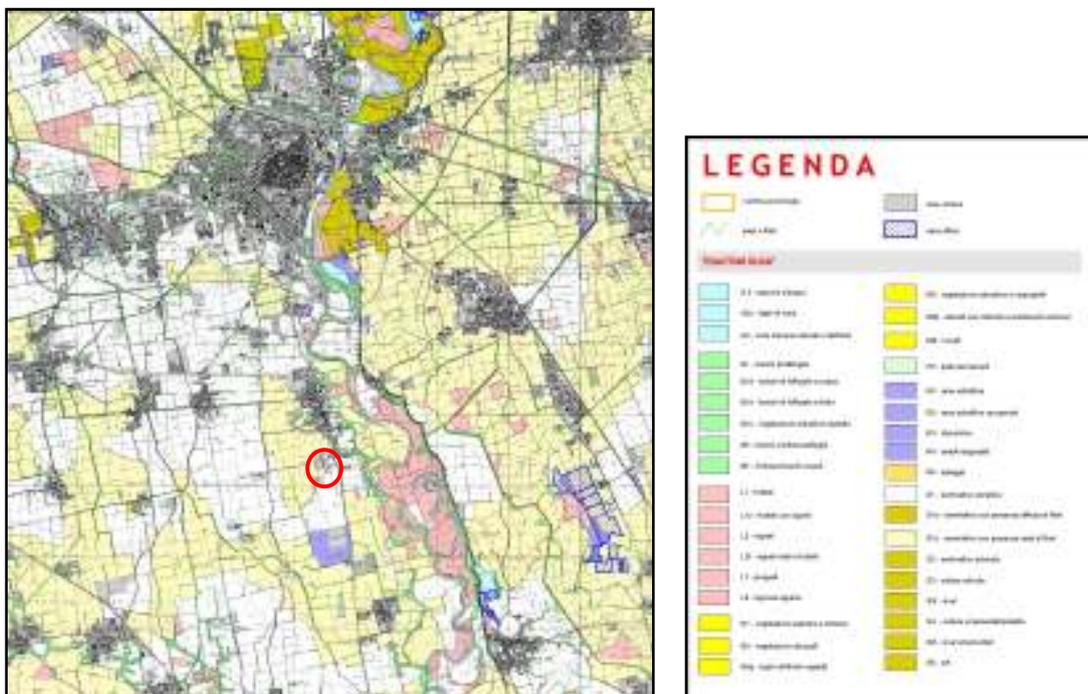
L'area interessata dal SUAP in variante non è attraversata da vincoli o aree di interesse della RER. Si sottolinea che l'area risulta confinante con un corridoio regionale di primo livello, coincidente con il Fiume Serio, ma non interessata dallo stesso, infatti l'area non è inserita neanche all'interno del perimetro del Parco de Serio. Si sottolinea inoltre che l'area risulta limitrofa, seppur non interessata, ad una areale definito come "elemento di secondo livello della RER" ovvero l'area definita genericamente "campagne della bassa cremasca" per la quale comunque non risultano vincoli o prescrizioni.

5.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La superficie complessiva del comune è di circa 11,8 kmq. La superficie agricola utilizzata è pari a circa l'86,80% del territorio comunale (di cui il 79,50 % è individuata dal PTCP come area agricola strategica) e la restante superficie territoriale, pari a 13,20%, rappresenta le aree urbanizzate o occupate da infrastrutture.

L'area urbanizzata e residenziale del comune si sviluppa principalmente nel capoluogo di Ripalta Nuova e nelle frazioni di S. Michele, Zappello e Bolzone, collegate attraverso la SP 54 Ripalta-Capergnanica. La presenza dell'asse viario costituito dalla ex ss 415 Bergamo-Piacenza, che attraversa il territorio da nord a sud, costituisce elemento caratterizzante, e nello stesso tempo, di criticità del centro urbano. Lungo la SP 54 si distingue un'area produttivo-artigianale di una certa consistenza, nella quale operano piccole imprese in vari settori.

L'estratto della **Carta degli usi del suolo** della variante del PTCP della provincia di Cremona, approvata dal Consiglio Provinciale con delibera n. 66, in data 08 aprile 2009, mette in evidenza gli elementi che compongono il territorio comunale di Ripalta Cremasca dal punto di vista della composizione dei suoli, secondo i tematismi adottati dalla cartografia DUSAF.

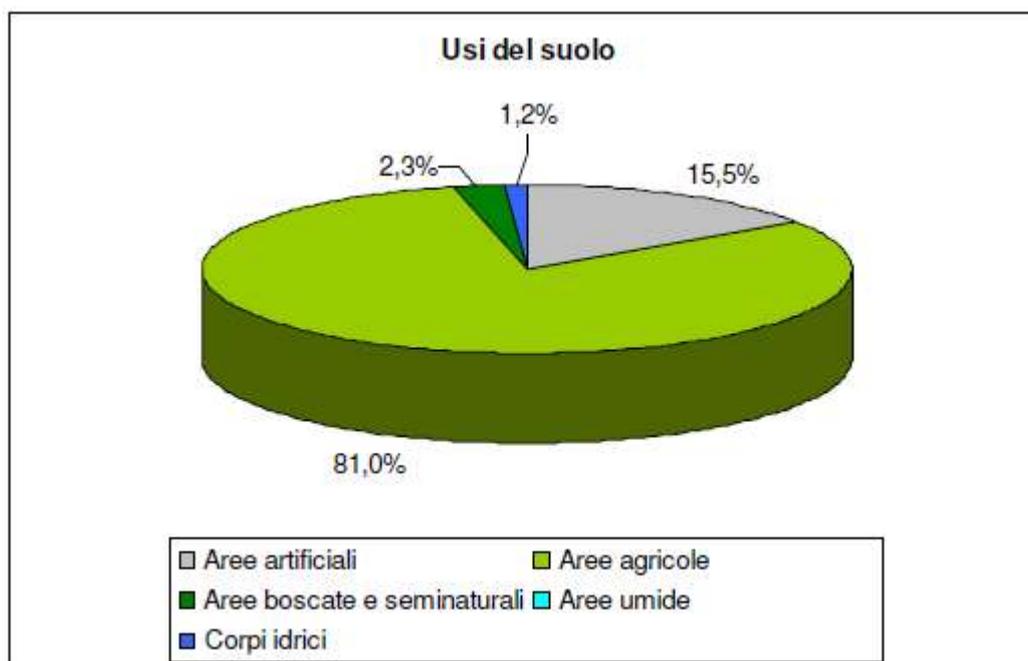


Usi del suolo comune di Ripalta Cremasca [Fonte: PTCP Provincia di Cremona 2009]

La copertura dell'intero territorio comunale di Ripalta Cremasca secondo quanto individuato dall'ARPA Lombardia e dall'analisi cartografica del territorio, è ripartita nel seguente modo:

Usi del suolo	Superficie (ha)
Aree artificiali	182,9
Aree agricole	955,8
Aree boschive e semi naturali	27,1
Aree umide	0,0
Corpi idrici	14,2
TOTALE	1180,0

Tabella Usi del suolo [Fonte: Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia, ARPA Lombardia, 2015]



Ripartizione percentuale uso del suolo [Elaborazione dati Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia, ARPA Lombardia, 2015]

Sul territorio extraurbano di Ripalta Cremasca si riconoscono tematismi vegetazionali e ambientali, tra i quali ad esempio aree a seminativo semplice, seminativo con presenza rada di filari, vegetazione arbustiva e ripariale, vegetazione dei greti, aree idriche (specchi d'acqua), legnose agrarie (pioppeti) ed un ambito degradato a sud del territorio comunale.

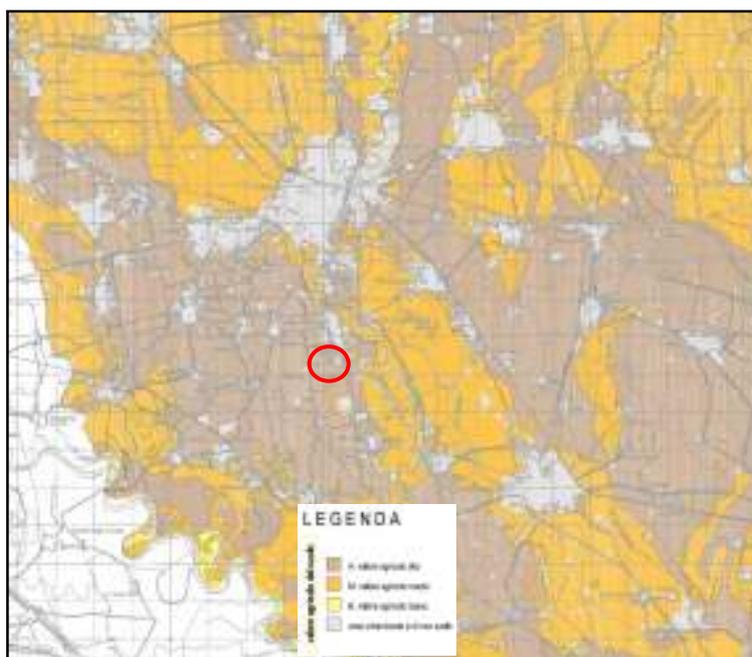
L'azonamento mette in evidenza che la zona del territorio maggiormente urbanizzata è quella centro-settentrionale lungo una direzione ideale est-ovest in corrispondenza dei tre principali aggregati urbani che costituiscono le frazioni di Ripalta Nuova, Zappello e Bolzone.

Sul territorio comunale inoltre si distinguono alcune aree produttive (Dumax srl, in via Roma, a sud della frazione di Ripalta Nuova e l'impianto di compressione della Stogit, Centrale Stoccaggio gas, a sud del territorio comunale). Nelle altre aree produttive localizzate sul territorio comunale operano piccole imprese artigianali in vari settori (produzione strumentistica, alimentare, serramenti, prodotti plastici).

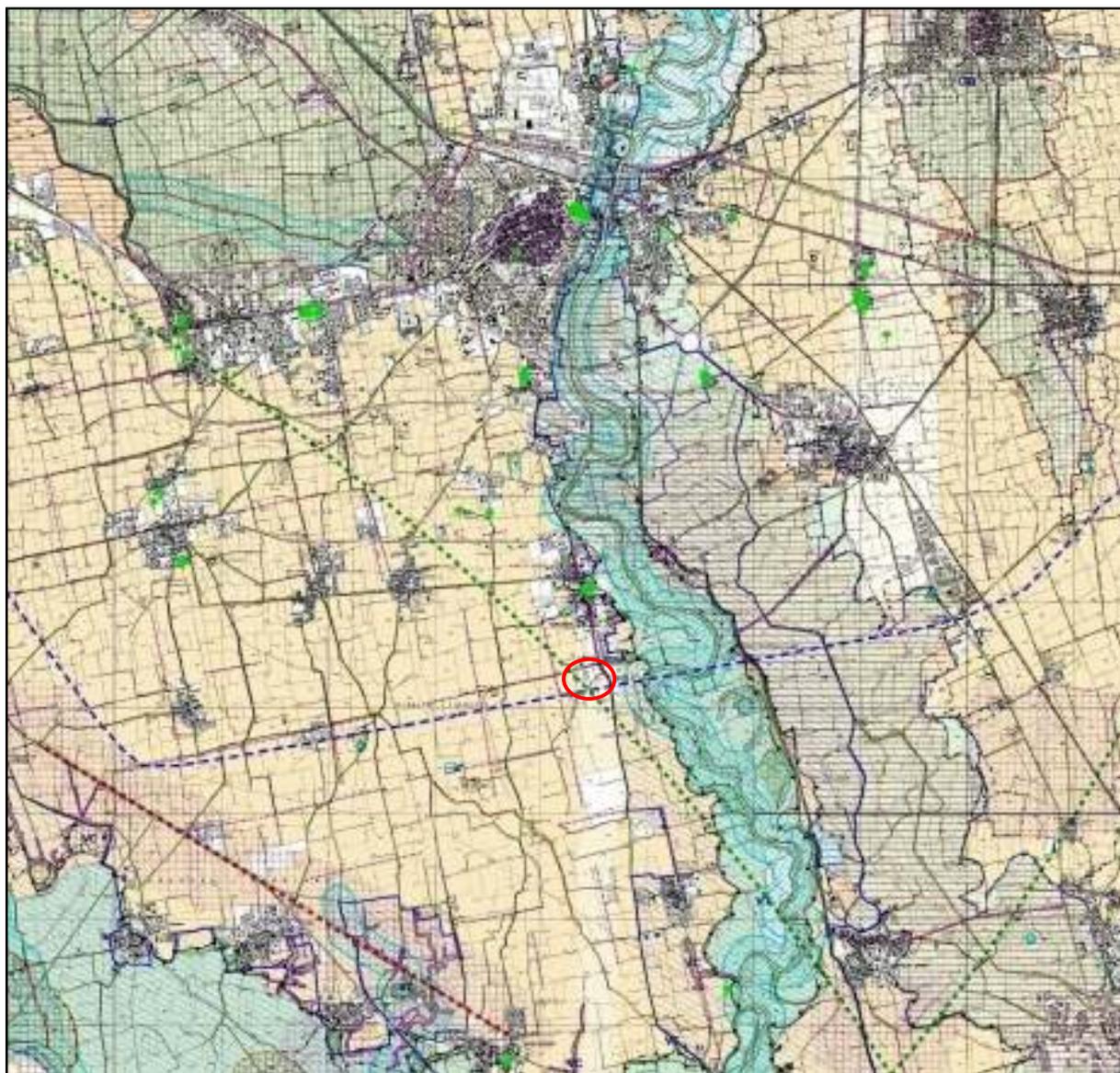
La **Carta del valore agricolo del suolo** del PTCP di Cremona è stata realizzata tramite la sovrapposizione dei tematismi *Capacità d'uso del suolo (Land Capability Classification)*, derivata dalla carta pedologica regionale riguardante i suoli fertili – e *Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali (DUSAF)* applicando il calcolo per punteggi del metodo *Metland*.

La sovrapposizione geografica dei due tematismi porta alla divisione del territorio agricolo in aree caratterizzate da diverse classi di valore agricolo: alto, medio e basso.

Il comune di Ripalta Cremasca è caratterizzato dalla presenza di due differenti classi: la maggior parte del territorio comunale presenta un valore agricolo alto, ovvero si tratta di aree in cui sono presenti suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo, mentre una piccola porzione del territorio comunale, quella aderente al corso del fiume Serio, è caratterizzata da valor agricolo medio, cioè si tratta di suoli ad alta capacità d'uso e/o caratterizzati dalla presenza di colture redditizie. Le aree con valore agricolo basso – di piccola dimensione - generalmente sono aree naturali o comunque aree senza attività agricola.



Carta del valore agricolo del suolo (fonte: PTCP – Provincia di Cremonana 2009)



L'estratto della **Carta degli indirizzi per il sistema paesistico ambientale** della variante del PTC della provincia di Cremona, approvata dal Consiglio Provinciale atto n. 66, in data 08 aprile 2009, mette in evidenza alcuni elementi fondamentali per la definizione del sistema paesistico-ambientale che caratterizza il territorio comunale di Ripalta Cremasca.

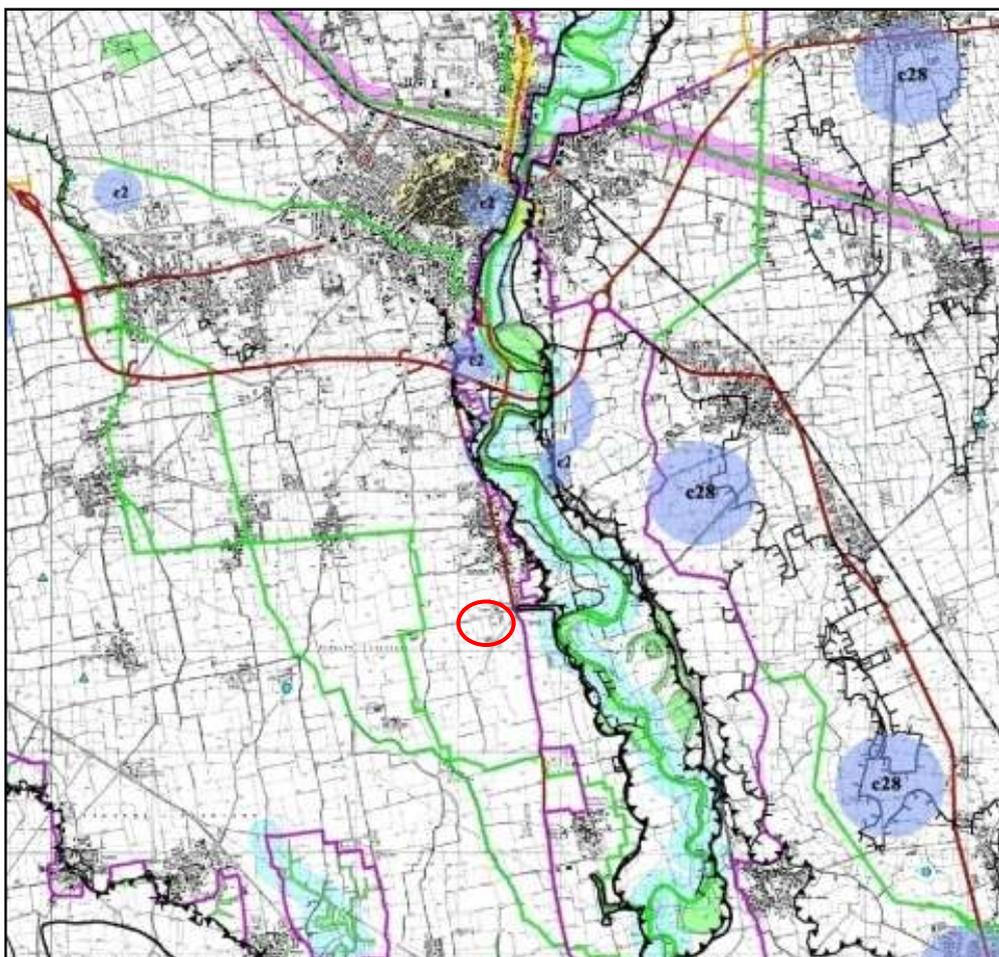
Per ciò che riguarda la definizione delle unità tipologiche di paesaggio si ritiene importante definire le componenti paesaggistiche che caratterizzano il comune in analisi.

Il territorio comunale di Ripalta Cremasca appartiene a differenti unità di paesaggio:

- la maggior parte del territorio appartiene ai "Paesaggi agricoli del livello fondamentale della pianura", caratterizzato dall'andamento nord-sud degli elementi morfologici ed idraulici principali, da intensa antropizzazione e da povertà di elementi naturalistici.

- la fascia orientale, che corre lungo l'alveo del fiume Serio, appartiene alle "Componenti paesaggistiche di interesse primario", aree a marcata sensibilità ambientale e ad elevata valenza e potenzialità naturalistica, strettamente relazionata all'elemento idrico, in particolare all'aerale formato e modellato dall'azione erosiva e sedimentaria del fiume Serio; si tratta di un'area tutelata dal codice dei beni culturali e del paesaggio per bellezze di insieme e inserita nel Parco Regionale del fiume Serio
- sul confine sud del territorio corre il limite inferiore della fascia delle risorgive.
- sono ancora evidenti, tra i sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale, le tracce della centuriazione del territorio.
- È presente, in Ripalta Nuova, il parco del palazzo Bonzi con la presenza di alberi monumentali.

L'estratto della **Carta delle tutele e delle salvaguardie** mette in evidenza gli elementi di tutela e di salvaguardia presenti sul territorio comunale di Ripalta Cremasca.

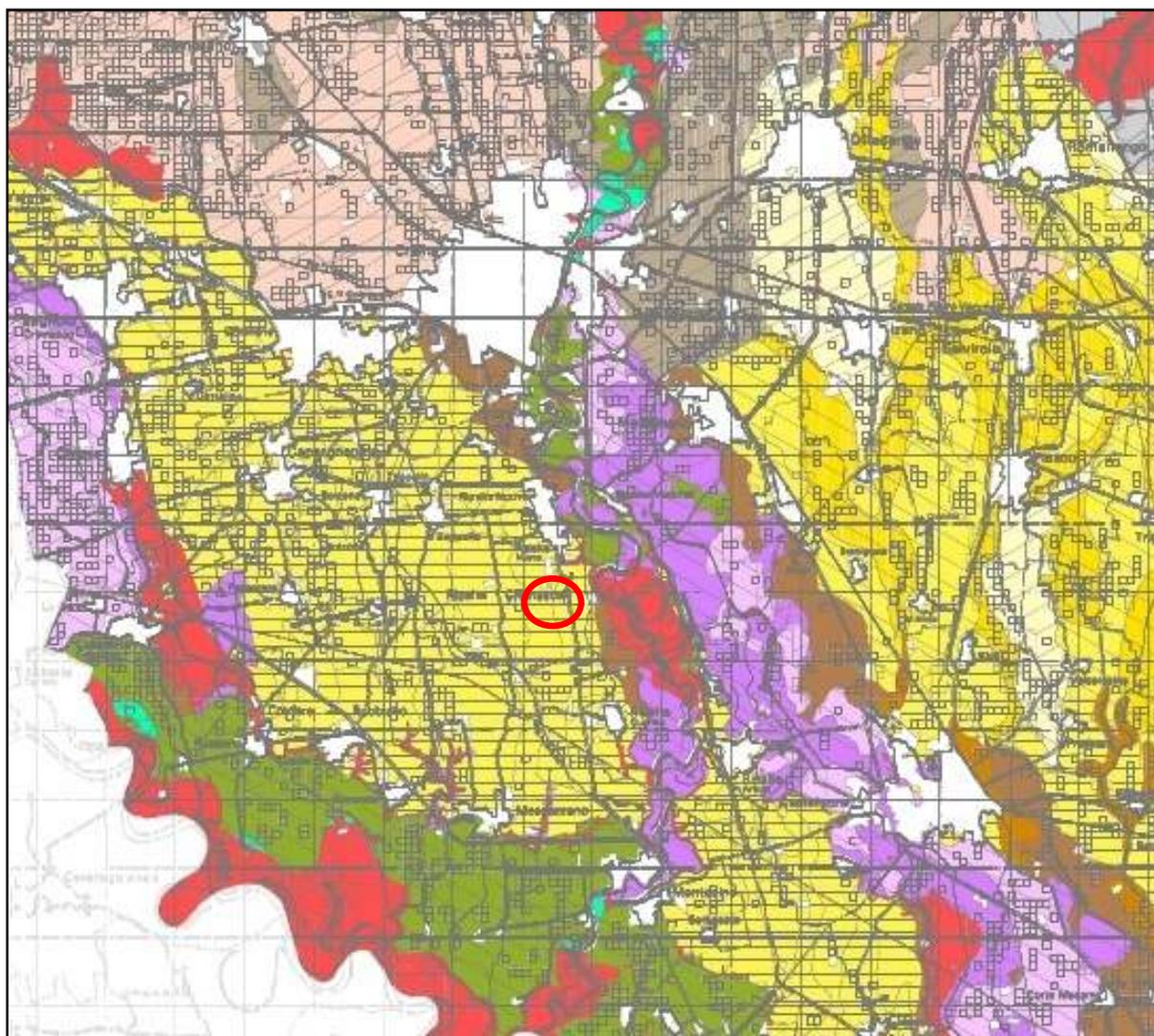


Carta delle tutele e delle salvaguardie [Fonte: PTCP Provincia di Cremona, 2009]

Fra gli elementi di salvaguardia vengono evidenziate le infrastrutture per la mobilità esistenti (la ex ss. 59 in direzione nord-sud che collega Bergamo a Piacenza attraversando il centro di Ripalta Nuova).

Per quanto concerne gli ambiti di tutela vengono analizzate le aree soggette a regime di tutela del PTCP stesso, ovvero la rete ecologica provinciale (il fiume Serio, la roggia Acqua Rossa e la roggia Comuna) e l'orlo di scarpata del fiume Serio.

E' segnalata la presenza di rischio idrogeologico elevato: fascia A – Limite tra la fascia A e B ai sensi del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.).



Carta delle sensibilità ambientali – [Fonte: PTCP Provincia di Cremona, aggiornamento 2009]

La **Carta delle sensibilità ambientali** per il territorio di Ripalta Cremasca mette in evidenza i seguenti elementi di sensibilità presenti:

- Zona rossa: RF – Aree ad elevato pregio naturalistico (il parco del palazzo Bonzi, il percorso finale della roggia Acqua Rossa e parte del territorio inserito nel Parco del fiume Serio)

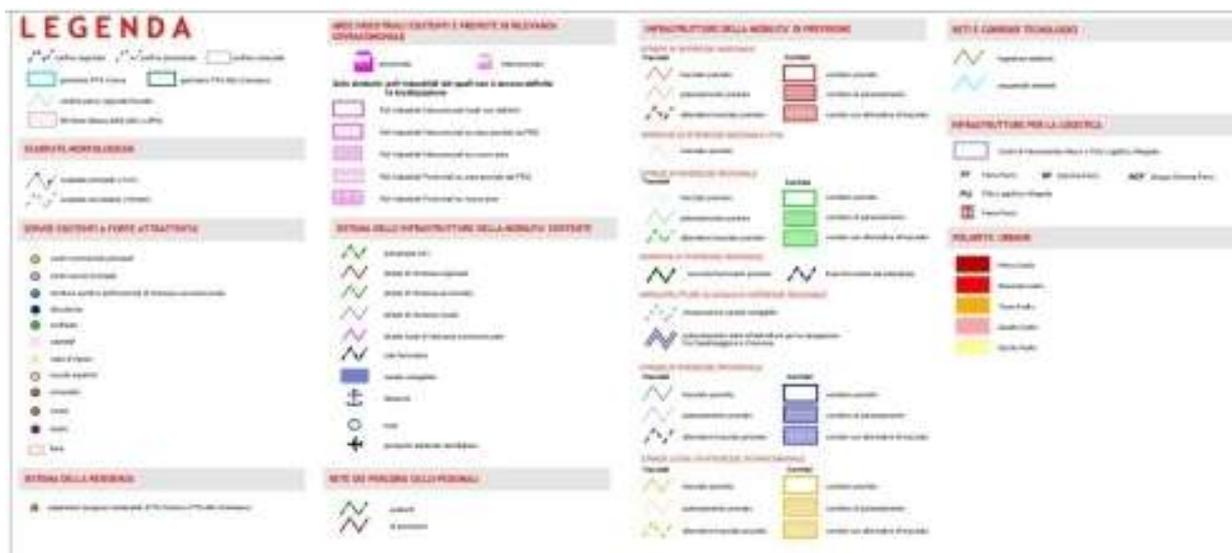
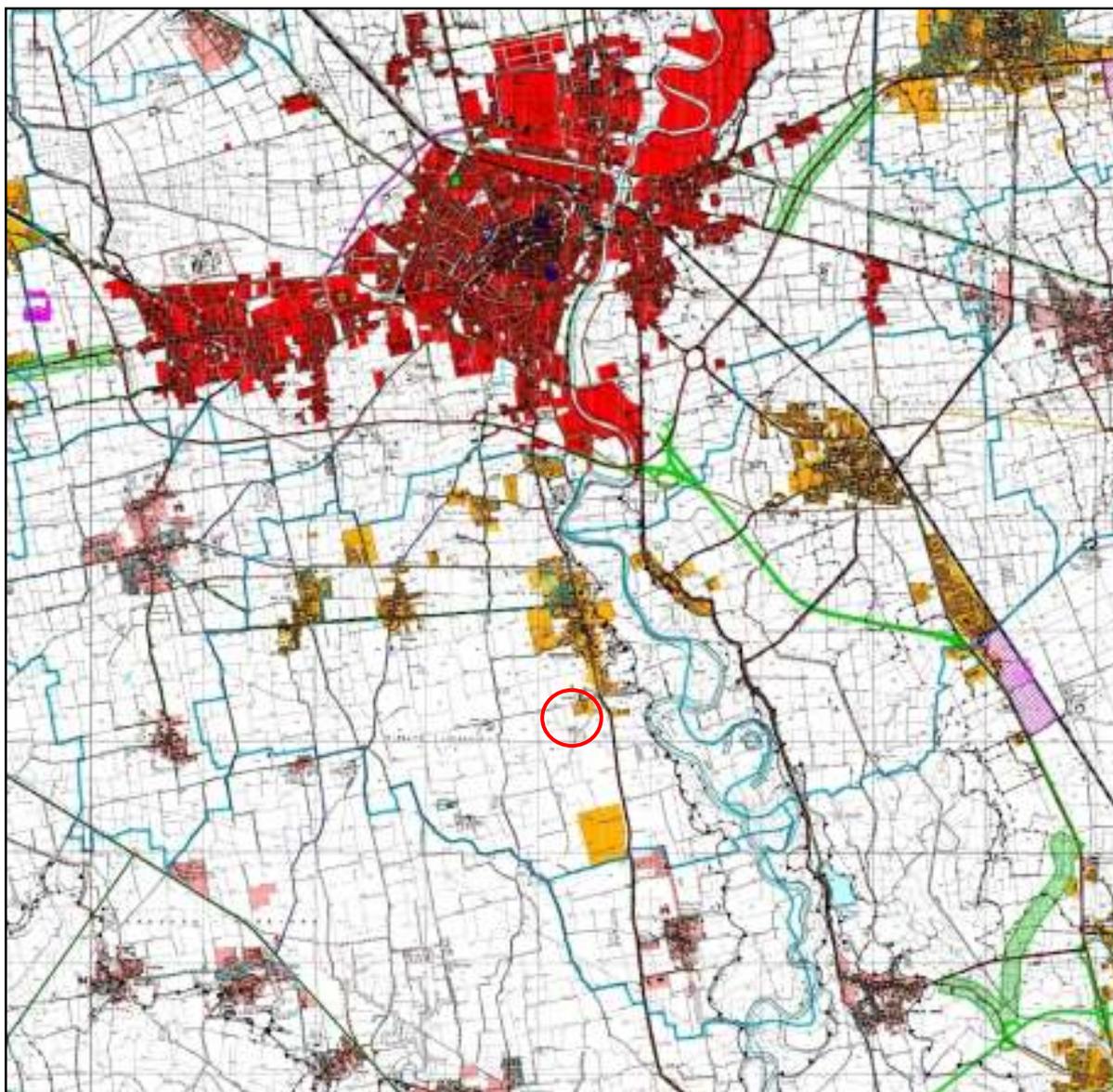
- Zona gialla: LF2 – Superficie modale stabile pianeggiante, intermedia tra aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleo alvei). Corrisponde alla quasi totalità del territorio del comune;
- Zona verde scuro: VA8 – Superfici sub pianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici;
- Zona viola scuro: VT2 – Terrazzi fluviali sub-pianeggianti condizionati da un drenaggio lento, causato dal ristagno e dal deflusso di acque provenienti da superfici più rilevate (paleo alvei, conche, depressioni);
- Zona marrone: LF5 – Superfici limitrofe ai principali solchi vallivi, ribassate rispetto alla pianura LF2, generate da antiche divagazioni di corsi d'acqua, delimitate da orli di terrazzo discontinui o raccordate alla superficie modale, talora dotate di pendenze molto basse.

La **Carta degli indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture** inserisce il comune di Ripalta Cremasca nelle polarità urbane di terzo livello e riconferma il sistema infrastrutturale esistente. Non sono previste aree industriali di rilevanza sovracomunale.

Al terzo livello di polarità sono collocati i comuni della provincia, le cui prestazioni sono generalmente connesse alla presenza di servizi di base e che sono caratterizzati da ambiti di gravitazione locale. Le polarità di terzo livello si articolano in tre categorie in funzione delle dimensioni e degli andamenti demografici e del livello dei servizi di base alla popolazione.

Ripalta Cremasca appartiene alla seconda categoria che comprende i comuni di media rilevanza (indicati con la sigla 3b), i quali raggiungono almeno due dei requisiti sotto indicati.

- una popolazione superiore ai 2.500 abitanti;
- una dinamica demografica stabile o in crescita;
- un livello soddisfacente di servizi di base alla popolazione (classe 5 : cicli scolastici incompleti e senza servizi sanitari).



Carta degli indirizzi per il sistema insediativo e delle infrastrutture [Fonte: PTCP Provincia di Cremona, aggiornamento 2009]

La costruzione di nuovi edifici è disciplinata, nella definizione degli interventi ammissibili e dei presupposti soggettivi e oggettivi, dagli art. 59 e 60 della L.R. 12/2005.

Nuovi edifici residenziali sono ammessi qualora le esigenze abitative non possano essere soddisfatte attraverso interventi sul patrimonio edilizio esistente.

L'area oggetto di SUAP in variante al PGT non è inserita nelle aree agricole strategiche, nello specifico, il PGT la inserisce nelle aree agricole di rispetto dell'abitato:

5.4 Piano di Governo del Territorio (PGT)

Il Piano di Governo del Territorio, confrontandosi con diversi piani a scale territoriali differenti, indagando la realtà comunale e sovracomunale nei suoi differenti aspetti, confrontandosi con i cittadini e con gli attori sociali, individua una serie di obiettivi specifici per la realtà locale in grado di orientare lo sviluppo e le trasformazioni del territorio verso quei desideri e visioni espressi precedentemente. Gli obiettivi del PGT sono perseguiti attraverso una serie di azioni che il piano comunale individua. Con il termine *azioni*, si intendono, quindi percorsi e metodi ben definiti che servono per guidare e determinare le decisioni presenti e future, ovvero le scelte operative previste dal piano.

All'interno di una cornice culturale che ritiene il 'suolo' una risorsa primaria e scarsa, le occasioni di ampliare e arricchire il mercato urbano vanno ricercate all'interno del nucleo consolidato, salvaguardando il territorio non urbanizzato, intendendo per mercato urbano non quanto attiene al mercato immobiliare in senso stretto, bensì l'insieme di pratiche, oggetti, progetti, visioni che riguardano lo sviluppo materiale e immateriale degli spazi pubblici e privati.

Lavorare all'interno del paese consolidato significa valorizzare le aree 'porose' del costruito, significa attivare processi di trasformazione e di riqualificazione su tutte le parti pubbliche e private: dalla rivalorizzazione di brani di paese fatiscenti alla riqualificazione di aree sottoutilizzate, a trasformazioni connesse a processi di sostituzione edilizia, a minime espansioni legate ad obiettivi di riordino e di interesse pubblico (ridefinizione dei margini).

Preservare e promuovere un uso efficiente del sistema agricolo significa fornire nuove potenzialità di sviluppo di un vasto territorio che potrà essere vissuto, in parti attrezzate ben definite, non solo come territorio specificamente produttivo, ma al servizio di tutti, come risorsa ambientale e fruibile.

La tutela e la flessibilità funzionale del patrimonio urbanistico e architettonico di pregio dei nuclei che costituiscono il capoluogo e le frazioni, il rinnovo del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione dei 'margini' insieme all'attivazione di processi di potenziamento e di ridefinizione del territorio agricolo, diventano obiettivi e motori dello sviluppo urbanistico.

Il Documento di Piano, partendo dall'analisi del quadro conoscitivo e quindi degli elementi di criticità e di potenzialità delle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio comunale di Ripalta

Cremasca, e dalle necessità ed orientamenti emersi durante i momenti di partecipazione, definisce un set di obiettivi strategici sostenibili, su cui l'Amministrazione comunale intende puntare, al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

L'articolazione degli obiettivi generali di pianificazione avviene attraverso l'individuazione di tre sistemi funzionali al fine di rendere più organizzato, leggibile e razionale il processo di pianificazione ed il complesso delle strategie.

I tre sistemi di riferimento, sono:

- **sistema insediativo**
- **sistema ambientale paesistico**

Gli indirizzi della normativa vigente e degli strumenti di pianificazione territoriale di livello sovracomunale di competenza regionale e provinciale (PTR e PTCP), delineano un sistema di pianificazione che persegua i seguenti principali obiettivi, attraverso l'attuazione di azioni specifiche di seguito dettagliatamente individuate.

I contenuti programmatici che possono trovare nel PGT uno strumento di attuazione sono i seguenti:

- esaltare le potenzialità esistenti facendole confluire in un progetto unitario, in un disegno di ampio respiro in grado di valorizzare tutto il territorio e i nuclei storici del capoluogo e delle frazioni e, nello stesso, tempo, di offrire servizi di qualità;
- indicare priorità e strategie di intervento;
- riqualificare il territorio.

Il processo di costruzione del piano ha portato alla definizione di uno schema che consente, da un lato, la verifica del percorso adottato e, dall'altro, un confronto con gli amministratori, gli operatori economici, i cittadini.

Lo scenario progettuale del piano si basa su alcune scelte di fondo derivanti dal livello di analisi e comprensione eseguito con la ricognizione dello stato di fatto sul comune di Ripalta Cremasca.

Le scelte sono quelle di puntare – attraverso lo strumento del piano e il momento di riflessione messo in atto - sulla strutturazione e la qualificazione della crescita urbana e sociale avvenuta negli ultimi decenni.

L'obiettivo è quello di mantenere un'immagine generale di qualità per il paese, per offrirla ai suoi abitanti, agli operatori economici e alle persone che vorranno, in futuro, vivere in luogo interessante per localizzazione, prossimità alla città, accessibilità, storia e paesaggio.

Lo sviluppo quantitativo viene visto come uno strumento per dare sostanza ad alcune delle scelte effettuate e come risposta ad indicazioni del piano ritenute coerenti.

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
Sistema insediativo		
Contenere il consumo di suolo libero, coniugando la salvaguardia del territorio rurale ad una moderata attività edilizia di completamento	Creare condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena di nuove famiglie	A.1 controllo qualitativo e quantitativo dello sviluppo insediativo, attraverso la realizzazione di pochi ambiti di trasformazione residenziale finalizzati alla domanda di abitazione espressa a Ripalta Cremasca ed alle 3 frazioni. A.2 incentivazione del recupero dei cascinali ex-agricoli, siti nei centri storici, favorendo il mantenimento degli impianti tipologici originari e dei caratteri architettonici e ambientali
	Mantenere e riqualificare il tessuto produttivo già esistente	A.3 mantenimento e completamento del polo produttivo esistente, non prevedendo la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi
Recuperare e valorizzare la forma urbana, anche mediante un rapporto più equilibrato fra aree edificate e spazi aperti	Recupero e valorizzazione del nucleo storico, mediante introduzione di normative che, da una parte ne sostengano la tutela ambientale ed architettonica e, dall'altra ne favoriscano il recupero funzionale	A.4 incentivazione del recupero del nucleo storico, attraverso il mantenimento degli impianti tipologici originari, dei caratteri architettonici e ambientali A.5 introduzione di adeguata normativa di tutela e valorizzazione del centro storico nel Piano delle Regole (PR), mediante la formulazione di NTA che disciplinano specifiche modalità d'intervento diretto per ogni singolo edificio; nonché l'individuazione di Piani di Recupero ove ritenuto necessario l'intervento attraverso un riassetto urbanistico generale.
Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi per tutte le tipologie di utenze	Riqualificazione e nuova realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, garantendo un sistema di servizi ben distribuito ed efficiente anche tra le frazioni	A.6 miglioramento dell'attuale dotazione di parcheggi a servizio della residenza soprattutto all'interno del nucleo storico A.7 riqualificazione di zone destinate a servizi quali aree verdi, parchi attrezzati ecc. sia delle attrezzature già esistenti A.8 ampliamento dell'area destinata ad attività sportive e ludico/ricreative: polo sportivo comunale. A.9 acquisizione di spazi per servizi di interesse pubblico e/o residenza convenzionata, nell'ambito degli interventi di recupero dei cascinali storici e degli ambiti di trasformazione A.10 incentivazione volumetrica nell'ambito dei Piani di Recupero, individuati nel Nucleo di Antica Formazione, a fronte di rilevanti benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati
Sistema infrastrutturale		
Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale	Miglioramento dell'assetto viabilistico della mobilità	A.11 creazione di un percorso viabilistico che sia "alternativo" a Via Roma e che garantisca il collegamento con i comuni posti a nord e a sud senza transito all'interno del centro abitato di Ripalta Cremasca A.12 riqualificazione e messa in sicurezza di Via Roma con relativa rivalorizzazione della piazza antistante la Chiesa e dell'asse viabilistico "storico"
	Potenziamento della rete ciclo-pedonale	A.13 potenziamento della rete ciclo-pedonale, come rete di importanza primaria per la fruizione territoriale di collegamento con i comuni limitrofi e tra le frazioni di Bolzone, San Michele, Zappello con Ripalta Cremasca A.14 valorizzazione e tutela della rete di <i>strade bianche</i> che percorrono il territorio, al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione degli elementi di pregio naturalistico e paesaggistico esistenti
Sistema ambientale-paesistico		
Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità	Valorizzazione delle risorse naturalistiche, vegetazionali e delle reti ecologiche	A.15 valorizzazione della rete idrica (rogge, manufatti idrici) e delle aree di pregio naturalistico (sistema faunistico-vegetazionale degli ambienti di ripa) A.16 valorizzazione del Fiume Serio e del relativo Parco del Serio, che presenta al suo interno aree di notevole pregio naturalistico, quali zone boscate, ambienti e riserve naturali, scarpate morfologiche A.17 potenziamento del sistema di connessioni ciclo-pedonali all'interno delle aree considerate di valore paesaggistico, in particolare del Parco del Serio
	Tutela del territorio agricolo come risorsa ambientale	A.18 valorizzazione e tutela delle aree agricole, quale elemento di valore ambientale ed economico del territorio
Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali, tra le quali si considerano anche i valori della identità storica e del paesaggio	Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale dismesso	A.19 tutela dei cascinali d'impianto storico, mediante la definizione di modalità di conservazione e valorizzazione, che impediscano lo svilimento dell'architettura rurale A.20 riutilizzo del patrimonio edilizio in ambito rurale con inserimento di funzioni compatibili con il contesto ambientale
Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse	Contenimento dei consumi energetici e riduzione degli impatti ambientali degli edifici	A.21 incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici residenziali e produttivi

In particolare, per quanto attiene al SUAP in variante al PGT si rilevano alcuni obiettivi specifici individuati nel PGT:

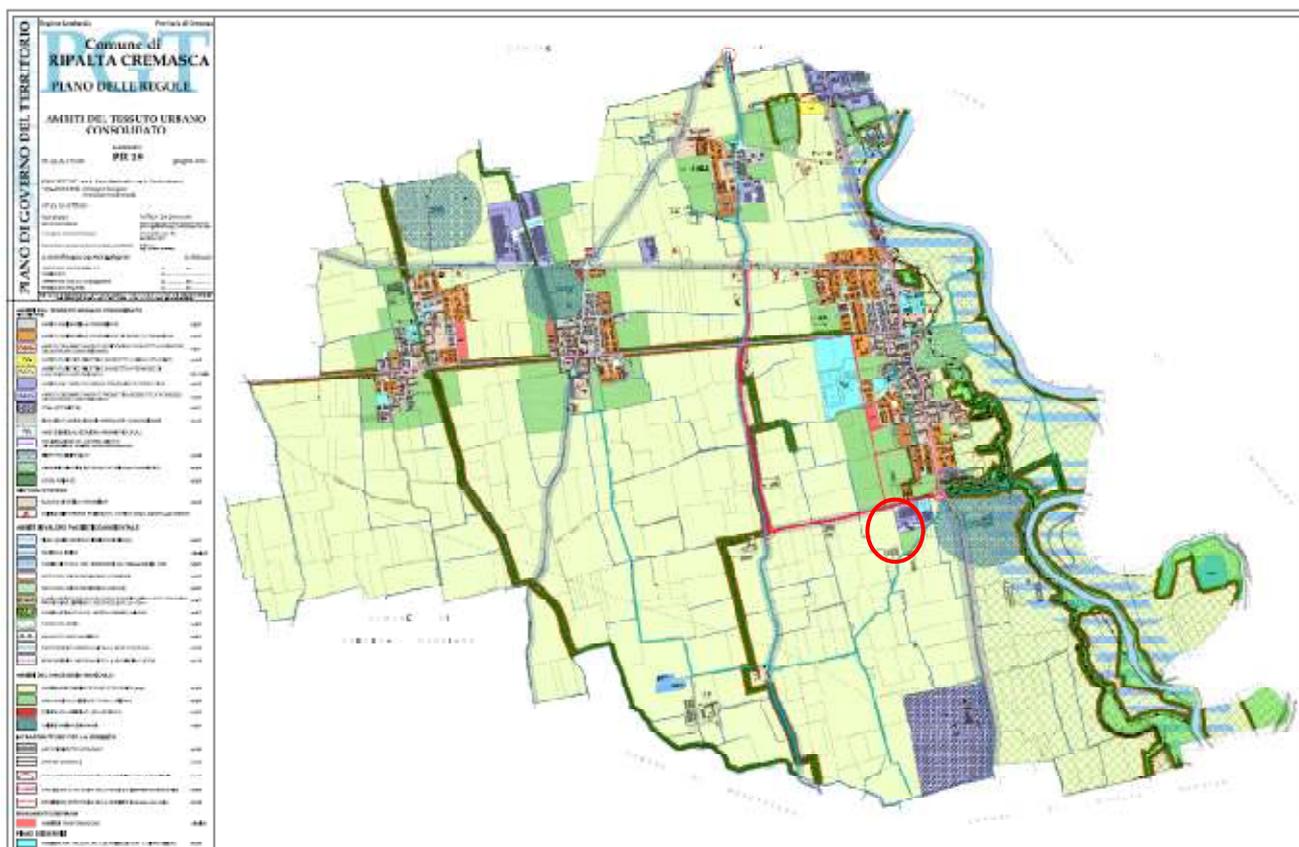
A. SISTEMA INSEDIATIVO

Mantenere e riqualificare il tessuto produttivo esistente

L'analisi dello stato di fatto e le proiezioni nel quinquennio non segnalano la necessità di ampliamenti delle zone produttive esistenti. Inoltre, il PTCP non prevede nel territorio quote esogene per poli industriali sovra-comunali. L'obiettivo rimane quindi quello di mantenere e completare il polo produttivo esistente localizzato a Zappello, sulla SP 54.

C. SISTEMA AMBIENTALE-PAESISTICO

incentivazione all'applicazione di criteri di progettazione finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici residenziali e produttivi



L'area oggetto di SUAP in variante è classificata nel PGT:

ambito produttivo consolidato

L'ambito produttivo interessa aree utilizzate da strutture artigianali e industriali di varia natura e consistenza facenti parte di comparti di pianificazione attuativa, previsti dai precedenti strumenti di pianificazione comunale e completamente attuati.

Il PGT consente l'insediamento, nelle aree con destinazione produttiva, anche di attività complementari quali il commercio all'ingrosso, le medie strutture di vendita fino ad una superficie di 600 mq, purchè l'insediamento di attività commerciali non si configuri come ipotesi di centri o parchi commerciali come descritti nell'art. 8 del D.G.R. 7/17701.

ambito produttivo consolidato soggetto a permesso di costruire convenzionato

Si tratta di un nuovo ambito destinato ad attività produttive a completamento del comparto "Lottizzazione industriale di via Crocetta", soggetto a permesso di costruire convenzionato (PCC 5). La sua attuazione è subordinata al completamento delle opere di urbanizzazione del comparto, mediante il rifacimento del manto bituminoso dei parcheggi e delle strade ed il completamento della segnaletica orizzontale e verticale. La convenzione dovrà inoltre prevedere il conguaglio delle aree per servizi ed infrastrutture pubbliche da cedere all'Amministrazione con quanto a credito dei lottizzanti come indicato nella convenzione urbanistica del PL a suo tempo approvato.

Il PGT consente l'insediamento, nelle aree con destinazione produttiva, anche di attività complementari quali il commercio all'ingrosso, le medie strutture di vendita fino ad una superficie di 600 mq, purchè l'insediamento di attività commerciali non si configuri come ipotesi di centri o parchi commerciali come descritti nell'art. 8 del D.G.R. 7/17701.

Ambito agricolo di rispetto dell'abitato

Sono aree agricole prevalentemente inedificate d'immediato rapporto con gli ambiti urbani consolidati e gli ambiti di trasformazione previsti nel Documento di Piano, considerato il loro ruolo di connessione tra ambiti agricoli e l'abitato.

6 VERIFICA DELLA COERENZA INTERNA

Nell'ambito del processo decisionale di un SUAP in variante al PGT si ritiene che la coerenza esterna non sia valutabile, in quanto lo stesso piano si inserisce all'interno delle azioni e strategie del PGT le quali a sua volta sono state valutate rispetto gli obiettivi dei piani sovra ordinati, in particolare rispetto agli obiettivi del PTR e PTCP.

Si ritiene invece utile ai fini della Valutazione Ambientale interfacciare il SUAP in variante, agli obiettivi del PGT al fine di individuare e mettere in luce gli eventuali elementi contraddittori.

L'analisi della coerenza interna è stata definita attraverso la comparazione delle maggiori azioni di piano in variante al PGT e gli obiettivi ambientali del PGT vigente.

OBBIETTIVI del PGT	STRATEGIE	VALUTAZIONE RISPETTO AL SUAP RC Cattaneo
1. Contenere il consumo di suolo libero, coniugando la salvaguardia del territorio rurale ad una moderata attività edilizia di completamento	Creare condizioni abitative in termini qualitativi e quantitativi, che soddisfino la domanda endogena di nuove famiglie	<u>NESSUN IMPATTO</u>
	Mantenere e riqualificare il tessuto produttivo esistente	<i>La presentazione del SUAP è finalizzata all'ampliamento di un'attività esistente sul territorio quindi <u>IMPATTO POSITIVO</u></i>
2. Recuperare e valorizzare la forma urbana anche mediante un rapporto più equilibrato tra aree edificati e spazi aperti	Recupero e valorizzazione del centro storico mediante introduzione di normative che da una parte ne sostengano la tutela ambientale e dall'altra favoriscano il recupero funzionale	<u>NESSUN IMPATTO</u>
3. Assicurare adeguata dotazione, qualità e accessibilità ai servizi per tutte le tipologie di utenze	Riqualificazione e nuova realizzazione di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico, garantendo un sistema di servizi ben distribuito ed efficiente anche tra le frazioni	<i>L'attuazione del SUAP prevede la sistemazione dell'area pubblica destinata a parcheggio e strada nell'area produttiva La Crocetta, oltre che il pagamento degli standard che l'Amministrazione destinerà all'attuazione di servizi pubblici. <u>IMPATTO POSITIVO</u></i>

<p>4. Migliorare il sistema infrastrutturale e della mobilità, promuovendo scelte sostenibili, al fine di incrementare la qualità dell'ambiente urbano e naturale</p>	<p>Miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità</p>	<p><u>NESSUN IMPATTO</u></p>
	<p>Creazione e potenziamento della rete ciclo - pedonale</p>	<p><u>NESSUN IMPATTO</u></p>
<p>5. Recuperare situazioni di equilibrio ecologico, invertendo la tendenza ad un progressivo depauperamento della biodiversità</p>	<p>Valorizzazione delle risorse naturalistiche, vegetazionali e delle reti ecologiche</p>	<p><u>NESSUN IMPATTO</u></p>
	<p>Tutela del territorio agricolo come risorsa ambientale</p>	<p><u>NESSUN IMPATTO</u></p>
<p>6.Garantire un'adeguata attenzione alle tematiche della salvaguardia e valorizzazione delle componenti ambientali locali, tra le quali si considerano anche i valori della identità storica e del paesaggio</p>	<p>Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale dismesso</p>	<p><u>NESSUN IMPATTO</u></p>
<p>7.Diffondere la cultura della sostenibilità ambientale attraverso l'introduzione di forme di contabilità delle risorse</p>	<p>Contenimento dei consumi energetici e riduzione degli impatti ambientali degli edifici</p>	<p><u>NESSUN IMPATTO</u></p>

7 EFFETTI DELLA PROPOSTA DI SUAP SUL CONTESTO AMBIENTALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE

La valutazione ambientale della proposta di Piano in variante al PGT è stata sviluppata basandosi sulla valutazione della compatibilità delle scelte previste con i criteri di sostenibilità identificati dalla Commissione Europea (“Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell’Unione Europea” - Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che sono stati interpretati e contestualizzati in modo flessibile all’interno della realtà territoriale in esame.

Per quanto concerne la valutazione di sostenibilità si ritiene necessario sottolineare che ogni processo valutativo produce risultati relativi agli obiettivi che ci si pone e che quindi la definizione di sostenibilità è relativa, piuttosto che assoluta.

Solo per alcuni temi/obiettivi ambientali esistono infatti target che possono guidare la definizione di soglia critica e stimolare le politiche per il raggiungimento del target stesso.

In molti altri casi ci si orienta con la sostenibilità locale e sovralocale delle azioni, evidenziando la capacità del sistema di assorbire gli impatti e di mitigare e compensare le azioni più impattanti.

I 10 criteri di sostenibilità Manuale UE	
1	Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili
2	Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione
3	Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti
4	Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi
5	Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche
6	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali
7	Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale
8	Protezione dell'atmosfera
9	Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale
10	Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

I criteri di sostenibilità del manuale UE, contestualizzati rispetto alla realtà territoriale in esame ed utilizzati per la valutazione della proposta di Piano in Variante sono i seguenti:

CRITERI DI SOSTENIBILITA'	Descrizione generale
Compatibilità con i vincoli territoriali (in particolare con il P.T.C.P. della Provincia di Cremona) e con la fattibilità geologica	Il criterio di tutela della qualità del suolo è connesso in particolare alla compatibilità di un determinato intervento di trasformazione del territorio rispetto ad elementi di qualità e/o sensibilità che caratterizzano l’area in oggetto: fasce di rispetto dei corsi d’acqua superficiali e delle sorgenti, aree a parco, presenza di zone a bosco, elementi vulnerabili particolari, presenza di elementi geologici di particolare rilevanza, ecc.

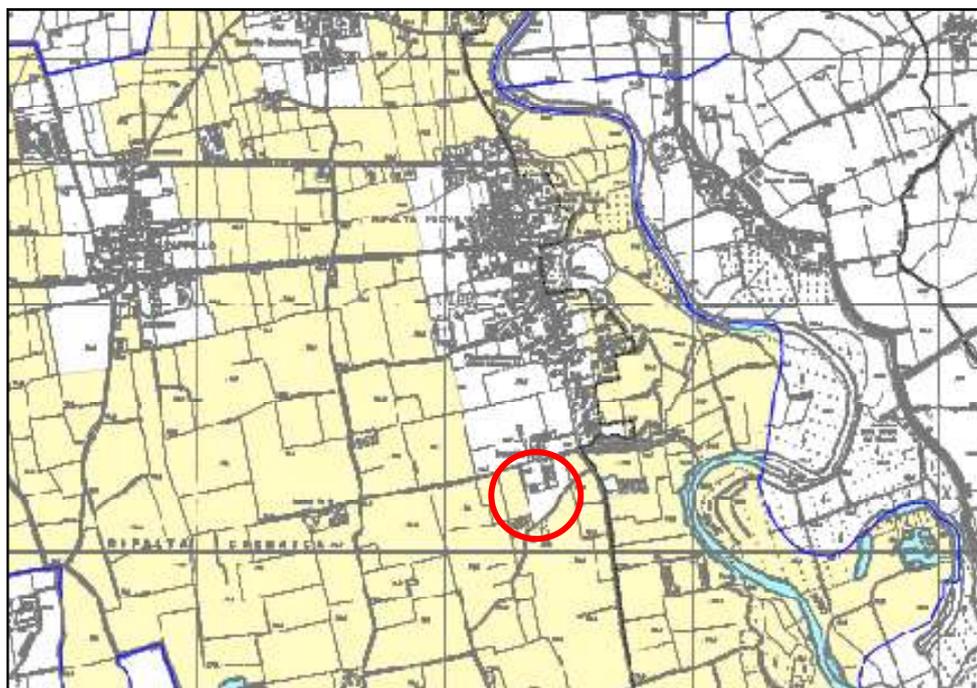
<p>Minimizzazione del consumo di suolo</p>	<p>Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso del suolo, così come di tutte le risorse non rinnovabili, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.</p> <p>In contesti urbanizzati il suolo rappresenta una risorsa ancora più pregiata, in considerazione della sua scarsità e dei benefici che esso arreca nelle aree urbane (disponibilità di aree libere per la fruizione e per il riequilibrio ecologico, influenza sul microclima, ecc.)</p>
<p>Contenimento emissioni in atmosfera - ARIA</p>	<p>L'inquinamento atmosferico è un problema che caratterizza le aree urbane, nelle quali l'intenso traffico veicolare, il riscaldamento domestico invernale e le attività industriali contribuiscono, con le loro emissioni, al peggioramento della qualità dell'aria.</p> <p>Gli effetti nocivi di determinati inquinanti sono legati ai livelli raggiunti in atmosfera e ai loro tempi di permanenza in essa. Quindi il rischio per la salute dipende dalla concentrazione e dall'esposizione.</p> <p>Gli inquinanti atmosferici principali sono biossido di azoto (NO₂), monossido di carbonio (CO), ozono (O₃), biossido di zolfo (SO₂), particolato inalabile (PM₁₀), benzene (C₆H₆).</p>
<p>Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi - ACQUA</p>	<p>Il principio cui attenersi è la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.</p> <p>Le aree urbane essendo territori fortemente antropizzati e caratterizzati da molteplici attività umane, causano numerose e diversificate pressioni sullo stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche. In particolare sono critiche per le emissioni e gli scarichi di sostanze inquinanti da sorgenti puntuali (scarichi) e diffuse, queste ultime particolarmente connesse alla impermeabilizzazione del territorio (dilavamenti, acque di prima pioggia) e alle ricadute atmosferiche (emissioni di aria dagli insediamenti civili e industriali, traffico).</p>
<p>Produzione di rifiuti</p>	<p>Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e riduzione dell'inquinamento.</p> <p>La crescente produzione di rifiuti può essere ricondotta all'aumento dei consumi e all'utilizzo sempre più frequente di materiali con cicli di vita brevi. Inoltre lo stile di vita del cittadino comporta modelli di consumo elevato che vanno sempre più crescendo in relazione al miglioramento del tenore di vita e all'aumento del reddito.</p>
<p>Contenimento inquinamento acustico</p>	<p>Lo scopo è quello di mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.</p> <p>Il rumore è uno dei fattori caratterizzanti la qualità dell'ambiente locale, insieme a qualità dell'aria, presenza di inquinamento elettromagnetico, impatto visivo, ecc.</p> <p>La principale sorgente risulta essere il traffico stradale, cui si aggiungono le attività artigianali e industriali e varie attività ricreative e di carattere ludico (partite, locali notturni soprattutto nei centro storici).</p>

<p>Compatibilità dell'intervento con le infrastrutture per la mobilità</p>	<p>Il criterio in oggetto è connesso in particolare alla compatibilità di un determinato intervento di trasformazione del territorio rispetto alle infrastrutture per la mobilità. Si tratta di stimare l'impatto di generazione di spostamenti, di verificare l'adeguatezza delle infrastrutture presenti anche per i modi di spostamento sostenibili</p>
<p>Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche, degli ambiti paesistici e dei beni storici e architettonici</p>	<p>La presenza di aree verdi è sicuramente un elemento di qualità, sia perché offre spazi ricreativi, educativi, per le relazioni sociali e, esteticamente, contribuisce a dare della città un'immagine di maggiore vivibilità, sia perché offrono benefici di carattere ecologico: miglioramento del clima urbano, assorbimento degli inquinanti atmosferici, riduzione dei livelli di rumore, l'attenuazione della luce eccessiva, stabilizzazione dei suoli e riduzione dell'erosione. Inoltre il verde urbano contribuisce ad arricchire la biodiversità nelle città, in quanto fornisce l'habitat per molte specie animali e vegetali. Il principio fondamentale è mantenere ed arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale, affinché le generazioni presenti e future possano godere e trarne beneficio.</p> <p>La tutela degli ambiti paesistici è connessa con l'obiettivo di tutelare il suolo libero e di valorizzare le aree libere.</p> <p>L'obiettivo è raggiungere un equilibrato rapporto tra aree edificate e aree libere, e garantire la conservazione delle aree di maggiore pregio naturalistico in modo che ne possano godere le generazioni presenti e future.</p> <p>Il criterio è inoltre correlato a mantenere e migliorare la qualità dell'ambiente locale, che assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, localizzazioni di buona parte delle attività ricreative e lavorative.</p> <p>Per ambiti paesistici si intendono quei territori a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42).</p> <p>I principi che ispirano lo sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura della zona. L'elenco contiene edifici di valore storico, culturale, monumenti, reperti archeologici, architettura di esterni, paesaggi, parchi e giardini e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.)</p>
<p>Protezione della salute umana e del benessere socio-economico</p>	<p>Il benessere e la salute dei cittadini fanno riferimento ad un insieme di elementi che vanno dalla disponibilità di servizi e strutture, alla qualità ambientale complessiva di un luogo.</p> <p>Per quanto riguarda la disponibilità di servizi e strutture, il criterio si riferisce alla possibilità per la popolazione di accedere ai servizi sanitari, alla disponibilità di alloggi, di strutture culturali, alla libertà di movimento con diverse alternative di spostamento, alla disponibilità di lavoro e di svago, all'integrazione sociale e culturale.</p> <p>Per quanto riguarda invece la qualità dell'ambiente di luogo, il criterio fa riferimento a ciò che riguarda la salute umana e quindi a tutti quegli inquinanti che causano danni alla salute umana (ozono, articolato nell'aria, rumore, ecc.).</p>

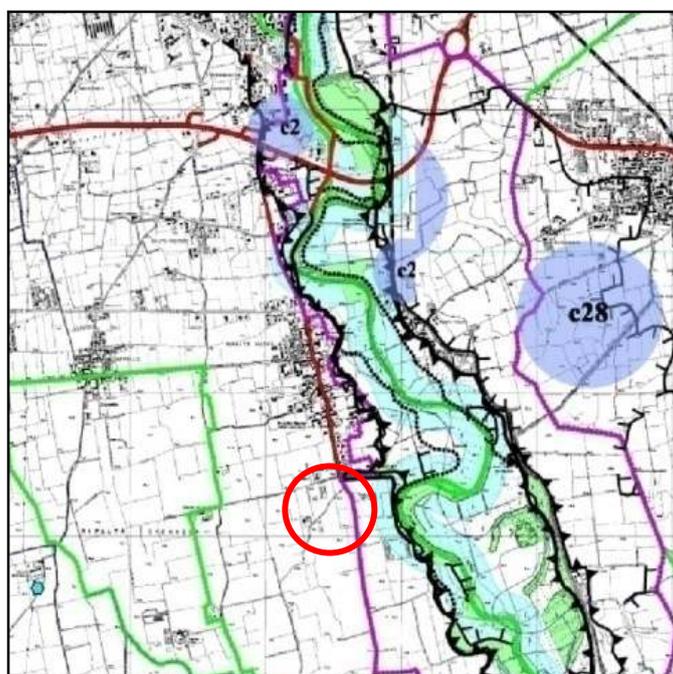
Per ciascun criterio di sostenibilità preso in considerazione vengono valutati impatto e influenza della proposta di Piano., al fine di determinare l'eventuale presenza di limitazioni o la necessità di interventi di mitigazione per indirizzare l'attuazione della proposta di S.U.A.P. alla sostenibilità ambientale.

Si evidenzia come impatti delle azioni di piano non positivi non significhino necessariamente non sostenibilità dell'azione relativa, ma necessità di interventi di mitigazione o di compensazione ambientale.

7.1 Compatibilità con i vincoli territoriali: P.T.C.P. della Provincia di Cremona



L'ambito in oggetto nella "Tavola delle tutele e salvaguardie", non si colloca in con particolari emergenze o problematiche. Inoltre l'area si colloca in un contesto produttivo esistente.



L'ambito interessato dalla proposta di SUAP in variante al PGT non interferisce con gli ambiti agricoli di interesse strategico, evidenziati dal PTCP della Provincia di Cremona.

7.2 Minimizzazione del consumo di suolo

Uno dei principi base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso del suolo, così come di tutte le risorse non rinnovabili, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future.

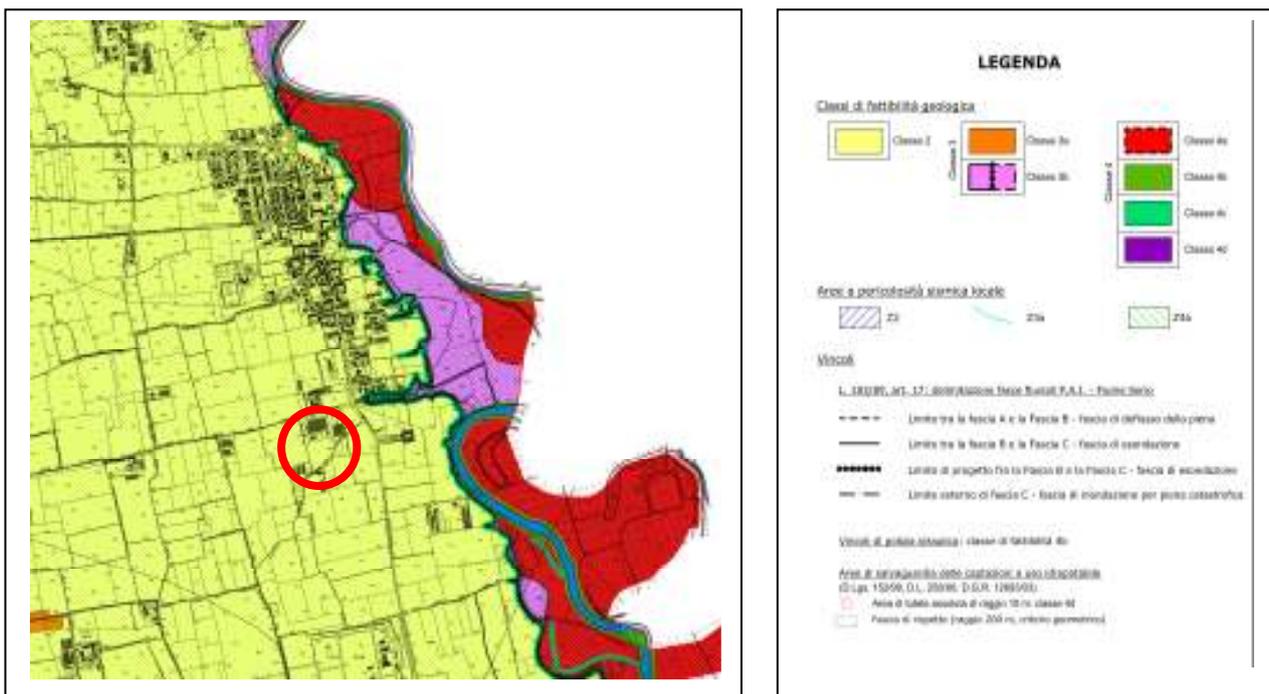
La proposta di SUAP in variante si colloca in parte su suolo libero (ambito agricolo di rispetto dell'abitato) e parte in Ambito Produttivo soggetto a PCC. Il progetto di espansione quindi si colloca in un ambito libero, classificato come agricolo e si configura come nuovo consumo di suolo. Tuttavia va sottolineato che tale espansione è coerente con la L.R. 31/2014 "legge sul consumo di suolo" che prevede la possibilità di ampliamento delle attività produttive esistenti una volta accertata la necessità di ampliamento. Inoltre l'area sulla quale si propone l'espansione aziendale, oltre che limitrofa all'area produttiva esistente, si colloca in un contesto urbanizzato a destinazione produttiva.



Possiamo quindi affermare che l'area sulla quale viene proposto il SUAP in variante si configura come completamento produttivo ed è coerente con il disegno urbano esistente e con i principi della L.R. sul consumo di suolo.

7.3 Compatibilità con i vincoli territoriali: Fattibilità Geologica e Pericolosità Sismica locale

Dall'esame della "Carta di fattibilità geologica per le azioni di piano" emerge che l'ambito oggetto del presente Piano attuativo in variante è classificato in **classe 2 "Fattibilità con modeste limitazioni"**, ovvero le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.



Le norme dello studio geologico per la classe di fattibilità 2 prescrivono che “... qualsiasi cambiamento di destinazione d’uso dei terreni e tutti gli interventi di nuova edificazione, così come interventi di risanamento, adeguamento, manutenzione e ristrutturazione che comportano modifiche e interventi alle strutture fondazionali o un aumento del carico insediativo/abitativo garantito dall’opera in oggetto, ovvero un aumento di superficie coperta, calpestabile e/o di volumetria, devono obbligatoriamente essere subordinati e preceduti da approfondimenti geognostici mediante l’esecuzione di un minimo di due/tre prove penetrometriche per ogni singolo edificio o ogni 200 m² di area urbanizzata/edificata (oppure di ogni altro metodo di indagine geognostica che il professionista incaricato riterrà di voler applicare all’area e al progetto in esame) atte ad una caratterizzazione puntuale dei parametri geotecnici del sottosuolo, per la quantificazione della capacità portante del terreno, dei cedimenti e della localizzazione del battente di falda freatica...”

Si può quindi affermare che l’area oggetto di intervento non ricade in una classe di fattibilità geologica di rilevanti limitazioni, sottolineato che sono state effettuate tutte le indagini individuate nella normativa di piano, non si ritiene necessario porre una ulteriore attenzione relativa alla conformazione geologica dei suoli.

7.4 Aria – contenimento emissioni in atmosfera

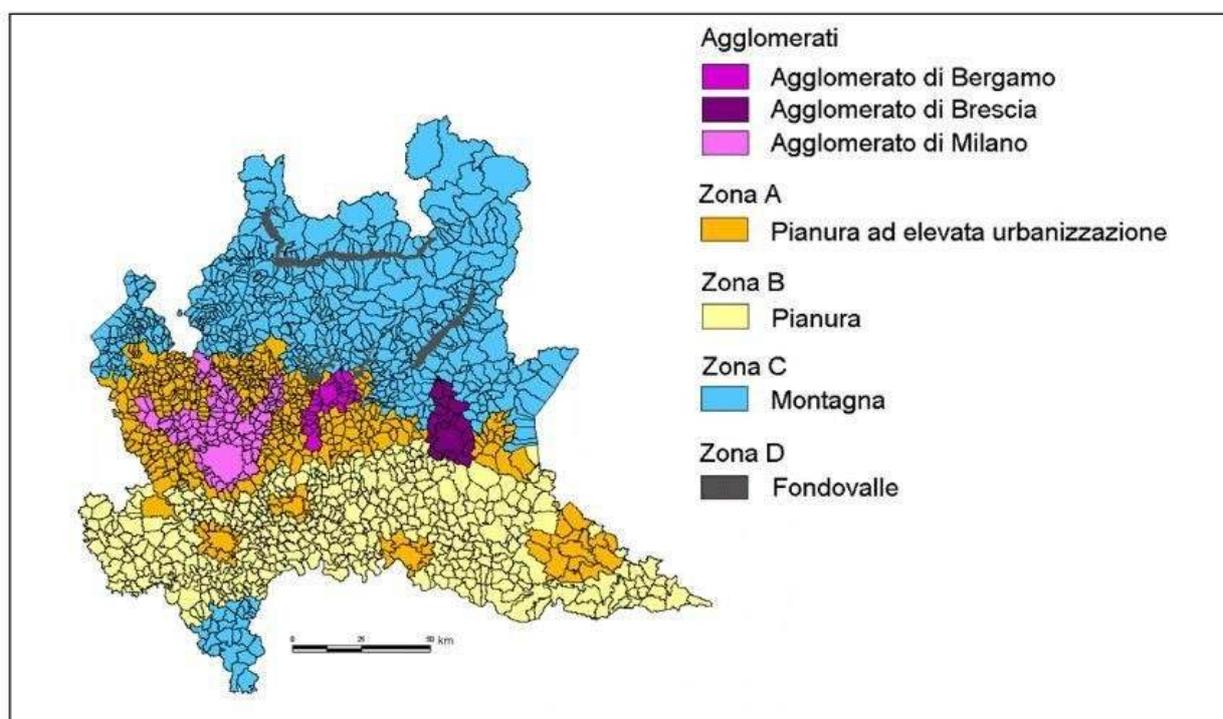
La misura della qualità dell'aria è utile per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione degli ecosistemi. La legislazione italiana, costruita sulla base della cosiddetta direttiva europea madre (Direttiva 96/62/CE recepita dal D.Lgs. 351/99), definisce che le Regioni sono l'autorità competente in questo campo, e prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605 ha effettuato la zonizzazione distinguendo il territorio in:

ZONA A: agglomerati urbani (A1) e zona urbanizzata (A2)

ZONA B: zona di pianura

ZONA C: area prealpina e appenninica (C1) e zona alpina (C2).



(Fonte: Regione Lombardia - zonizzazione regionale DGR 2605/11)

La gestione delle problematiche dell'atmosfera necessita di più strumenti conoscitivi, ognuno dei quali finalizzato ad indagare un aspetto specifico; la normativa vigente prevede che la valutazione e la gestione della qualità dell'aria avvengano mediante il **monitoraggio della qualità dell'aria** con stazioni fisse e mobili, mediante la **valutazione quantitativa delle emissioni** e attraverso lo studio della dispersione degli inquinanti.

La rete di rilevamento della Qualità dell'Aria della Lombardia è attualmente composta da 151 stazioni fisse, che per mezzo di analizzatori automatici forniscono dati in continuo ad intervalli temporali regolari (generalmente a cadenza oraria).

La figura riportata sopra mette in evidenza che il territorio comunale di Ripalta Cremasca ricade nella **zona B**, ovvero zona di pianura, caratterizzata da:

- concentrazioni elevate di PM10, con maggiore componente secondaria;
- alta densità di emissione di PM10 e NOX , sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissione di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamenti.

La valutazione delle immissioni atmosferiche nel territorio della provincia di Cremona è analizzata nel *“Rapporto sulla qualità dell’aria di Cremona e Provincia”*, anno 2016, redatto dall’ARPA Lombardia, dipartimento di Cremona. Tale rapporto registra criticità per quanto riguarda il particolato atmosferico e l’ozono; queste criticità sono dovute oltre che alla meteorologia anche all’orografia del territorio poiché è limitata la circolazione dell’aria.

La stazione fissa più vicina al territorio comunale di Ripalta Cremasca, è quella localizzata a Crema ed esattamente la stazione Crema- via XI Febbraio, che dista circa 5 km dal comune in oggetto e la stazione Crema- via Indipendenza, situata a circa 4,5 km da Ripalta Cremasca.



Gli analizzatori della stazione Crema- via XI Febbraio misurano quotidianamente le concentrazioni di Co – No2 – O3 – PM10 - SO2.

L'analisi dei dati di rilevamento della stazione fissa, insieme alle considerazioni effettuate da ARPA e Regione Lombardia nei report sulla qualità dell'aria, ci restituiscono un'immagine in linea con l'area della pianura.

L'intervento previsto nella proposta di SUAP in Varante non comporterà una variazione significativa delle emissioni in atmosfera attuali, per la tipologia di attività che verrà insediata e anche in ragione del fatto che nei lotti adiacenti all'area oggetto sono urbanizzati ad uso produttivo.

7.5 Acqua – miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi –compatibilità con il sistema idrografico

La L.R. 1/2000, in attuazione del D.Lgs. n. 112/98, ha previsto l'obbligo per la Regione Lombardia di individuare il Reticolo Principale sul quale la Regione stessa continuerà a svolgere le funzioni di polizia idraulica (ex R.D. n. 523/1904), delegando ai comuni (con DGR 8/5774 del 31/10/2007) le competenze sul Reticolo Idrico Minore e trasferendo ai consorzi di bonifica le competenze sul Reticolo di Bonifica (DGR 25/1/2002 n. 7/7868, DGR 1/8/2003 n. 7/13950 e successive modifiche e integrazioni).

In particolare la DGR n. 7/7868 del 25/01/2002 stabilisce che sul Reticolo Minore la manutenzione, le funzioni di polizia idraulica e l'applicazione dei canoni (stabiliti dall'autorità regionale) siano di competenza locale, ovvero dei comuni.

L'elaborazione delle carte con l'individuazione del Reticolo Idrico Minore (RIM), l'indicazione delle fasce di rispetto, la redazione delle norme tecniche e le relazioni con le previsioni dello strumento urbanistico vigente, permettono agli organi competenti di effettuare l'attività di "Polizia Idraulica" (art. 3 comma 114 L.R. 1/2000 e Allegato B DGR n. 7/7868 e DGR n. 7/13950).

Essa si configura come attività di controllo degli interventi di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici.

L'obiettivo perseguito si sintetizza nella salvaguardia del RIM del territorio comunale e nella protezione dai rischi naturali o da quelli che conseguono alle sue modifiche e trasformazioni.

L'aspetto del territorio di Ripalta Cremasca e dei comuni limitrofi è il prodotto di un secolare rapporto fra uomo ed ambiente: in particolare, per quanto riguarda l'idrografia.

L'intera area è interessata da una fitta rete di rogge e canali, raramente da un corso d'acqua naturale, quasi sempre da tracciati artificiali ed imposti dall'uomo.



Figura 5.22 Panoramica della Roggia Acquarossa da Zappello verso Bolzone: tipico esempio del sistema irriguo locale, presenta una direzione est-ovest.



Figura 5.23 Roggia Alchina in frazione Zappello: tale roggia scorre con direzione nord-sud e attraversa l'abitato di Zappello intersecando la roggia Acquarossa.



Figura 5.24 Roggia Acquarossa in frazione Bolzone: sistemazione e cura delle sponde.



Figura 5.25 Roggia Comuna all'ingresso dell'abitato di Bolzone: essa, come la roggia Alchina, presenta una direzione di sviluppo Nord-Sud.

Questa caratteristica è conseguenza diretta del piano di bonifica, realizzato attraverso lo sviluppo di una fitta rete di canali collegati fra loro.

Essi venivano distinti in primari, con il compito di allontanare le acque e deviarle verso le zone più aride, e in secondari, con lo scopo di raccogliere l'acqua erogata dalle sorgenti spontanee della palude e convogliarla nei canali primari.

Il bacino idrografico cui appartiene il comune di Ripalta Cremasca è il bacino del fiume Serio:



Figura 5.26- Bacini idrografici nella Provincia di Cremona

Il territorio comunale è intersecato da vari corsi d'acqua, canali e rogge, fra i quali si riconoscono il Fiume Serio, appartenente al Reticolo idrico principale (individuato ai sensi dell'Allegato A della D.G.R. VIII/8127 del 1/10/2008 (la Regione Lombardia ha modificato, con tale DGR n. 8127, l'elenco dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale, precedentemente individuato con DGR n. 13950/03), e alcune rogge principali: Roggia Acquarossa, Roggia Alchina, Roggia Credera e Roggia Comuna.

La Roggia Credera scorre ad ovest lungo il confine con Credera, la roggia Comuna attraversa la frazione Bolzone con direzione nord-sud, la roggia Alchina attraversa l'abitato di Zappello sempre con direzione nord-sud ed infine la roggia Acqua Rossa, tipico esempio del sistema irriguo locale, che con direzione est-ovest, collega le tre rogge precedenti fino all'abitato di Ripalta Nuova.

E' notevole la ricchezza delle opere idrauliche presenti sul territorio e delle relative soluzioni ingegneristiche; per una corretta gestione del territorio è indispensabile che si mantengano tali opere in perfetta efficienza; la funzionalità dei fossi e delle rogge è un elemento imprescindibile, se si vogliono evitare i fenomeni esondativi.

Il limite orientale del comune di Ripalta Cremasca risulta segnato dalla presenza dell'alveo del Fiume Serio, che oltre a questa funzione di tipo "amministrativo", rappresenta un importante risorsa di tipo paesaggistico, in grado di caratterizzare e impreziosire, dal punto di vista ambientale e naturale, il territorio in oggetto.

Il Fiume Serio possiede un bacino, in provincia di Cremona, di circa 124 km² e scorre con direzione nord-sud attraversando la provincia di Crema fino a Montodine dove confluisce nel Fiume Adda.

Seguendo un andamento meandriforme ricalca la topografia della pianura, con quota maggiore (102 m s.l.m.) presso Mozzanica e quota minore (75 m s.l.m.) a Crema.

La sua azione erosiva è ridotta, mentre prevalgono i processi di trasporto e sedimentazione di materiale.

Il lato sinistro è caratterizzato dalla confluenza dei canali irrigui tra i quali i più importanti sono la Roggia Rino di Capralba e il Colatore Cresmiero. Il fiume Serio presenta un andamento abbastanza regolare delle portate che raggiungono valori massimi nel periodo Maggio-Giugno e Novembre con valori intorno ai 30 m³/s, mentre i minimi, con valori attorno ai 13 m³/s, si registrano a gennaio.

La portata media annua è di circa 21 m³/s, con un'escursione tra i valori minimi di circa 8 m³/s e massimi di circa 70 m³/s.



Figura 5.27 Caratteristico andamento meandriforme del fiume Serio, in corrispondenza del territorio di Ripalta Cremasca che si sviluppa tutto in destra orografica.



Figura 5.28 Il Serio nel tratto rettilineo: il fiume scorre con direzione prevalente nord-sud e costituisce il limite orientale del comune di Ripalta Cremasca

Uno dei corsi d'acqua maggiormente significativi da un punto di vista ambientale e idraulico è la **Roggia Comuna**, uno dei maggiori canali irrigui predisposti a servire la campagna cremasca. Oggi è un corpo idrico costituito nel tempo dall'incontro di diverse acque, alcune delle quali di origine risorgiva, altre di derivazione dal fiume Adda.

Lungo il suo percorso in territorio cremasco, dal canale principale si deriva una quantità di bocchelli che danno a loro volta origine a rogge secondarie, condotte ad irrigare ogni angolo della campagna situata ad ovest del Serio. A Ombriano di Crema, in località detta "i Morti delle tre bocche", la roggia Comuna si divide in tre rami, due dei quali diretti verso Chieve e Capergnanica, vanno ad irrigare quei fondi; mentre il principale serve le terre di Bolzone, Credera, Moscazzano e Montodine, poco a valle del quale termina nel fiume Serio.

Anche in questo caso sono le rogge secondarie, dedotte tramite specifici bocchelli dal dispensatore principale, a servire questa vasta regione a sud-ovest di Crema. Proprio le acque spagliate nella campagna, una volta utilizzate in agricoltura e raccolte in diversi coli, si dirigono verso la scarpata morfologica della valle dell'Adda, dando origine alle caratteristiche forme erosive, localmente denominate le fughe, che materializzano il territorio come ecomuseo, in quanto elementi di particolare spicco paesaggistico, geomorfologico, naturalistico, nonché storico di questo lungo tratto di campagna cremasca.

I corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico presenti sul territorio comunale sono oggetto di particolare tutela poiché costituiscono un elemento paesistico ambientale e/o funzionale essenziale della pianura cremasca.

Essi vanno salvaguardati nel loro percorso, mantenuti nella piena funzionalità idrogeologica ed integrati nel contesto paesistico ambientale in cui scorrono.

Su entrambe le sponde dei corsi d'acqua deve essere istituita la fascia di rispetto, dove non è consentita nuova edificazione e la cui profondità è differenziata secondo l'importanza ed il valore dei corsi d'acqua. La fascia di rispetto, deve garantire la conservazione dell'ambiente di ripa, mantenere in piena efficienza il canale e la funzionalità delle sue opere idrauliche, consentire i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria del corso d'acqua.

La profondità delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua è così individuata:

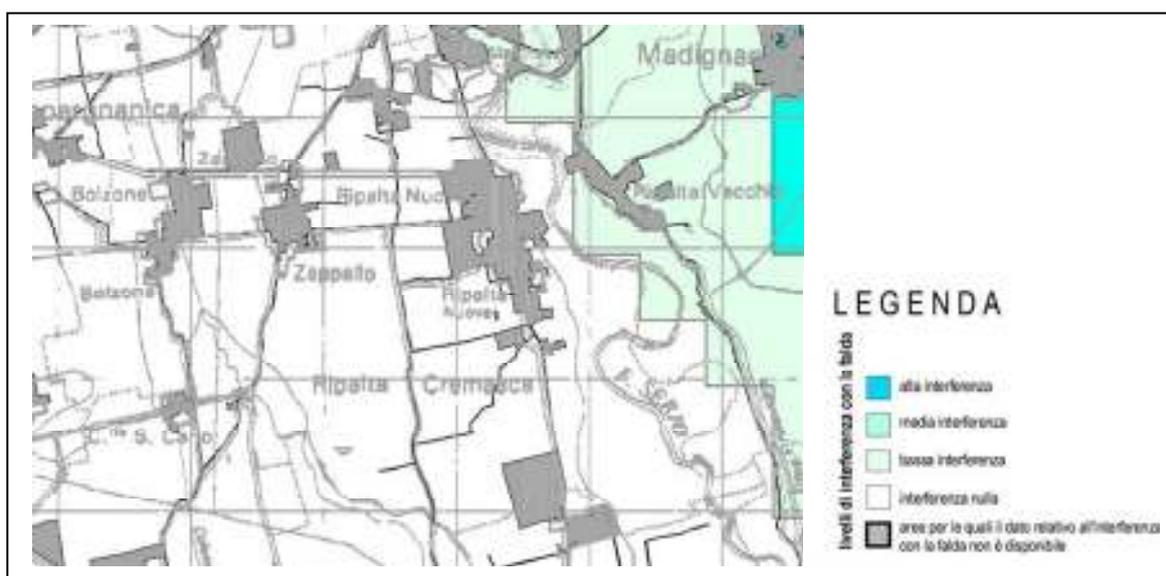
- Corso d'acqua del Reticolo Idrico Principale (Fiume Serio): fasce fluviali: (Fasce PAI A, B, C) definite e normate dalle NTA, artt. 28, 29, 30 e s.m.i. del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- Corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore: lo studio del RIM ne individuerà la profondità in ambito urbano ed in ambito extraurbano.

Non sono presenti corsi d'acqua con vincolo paesaggistico, ai sensi della DGR n. 4/12028 del 25 luglio 1986; mentre per quanto concerne la presenza di corsi d'acqua che ricadono in Aree Parco e riserve naturali (L.R. 86/83 e successive modifiche e integrazioni) o Aree Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e successive), si segnala il solo Fiume Serio che ricade nell'area del Parco del Serio.

Nel territorio comunale di Ripalta Cremasca non sono infine presenti né fontanili, né sorgenti.

Il comune di Ripalta Cremasca, secondo il PTCP della provincia di Cremona, e precisamente secondo i contenuti rappresentati nella Carta dei livelli di interferenza con la falda, di cui si riporta un estratto nell'immagine seguente, presenta un livello di interferenza con la falda nullo, per la maggior parte del territorio comunale.

Ciò sottolinea una situazione di non criticità per ciò che riguarda possibili interventi di trasformazione del territorio rispetto all'elemento falda acquifera.

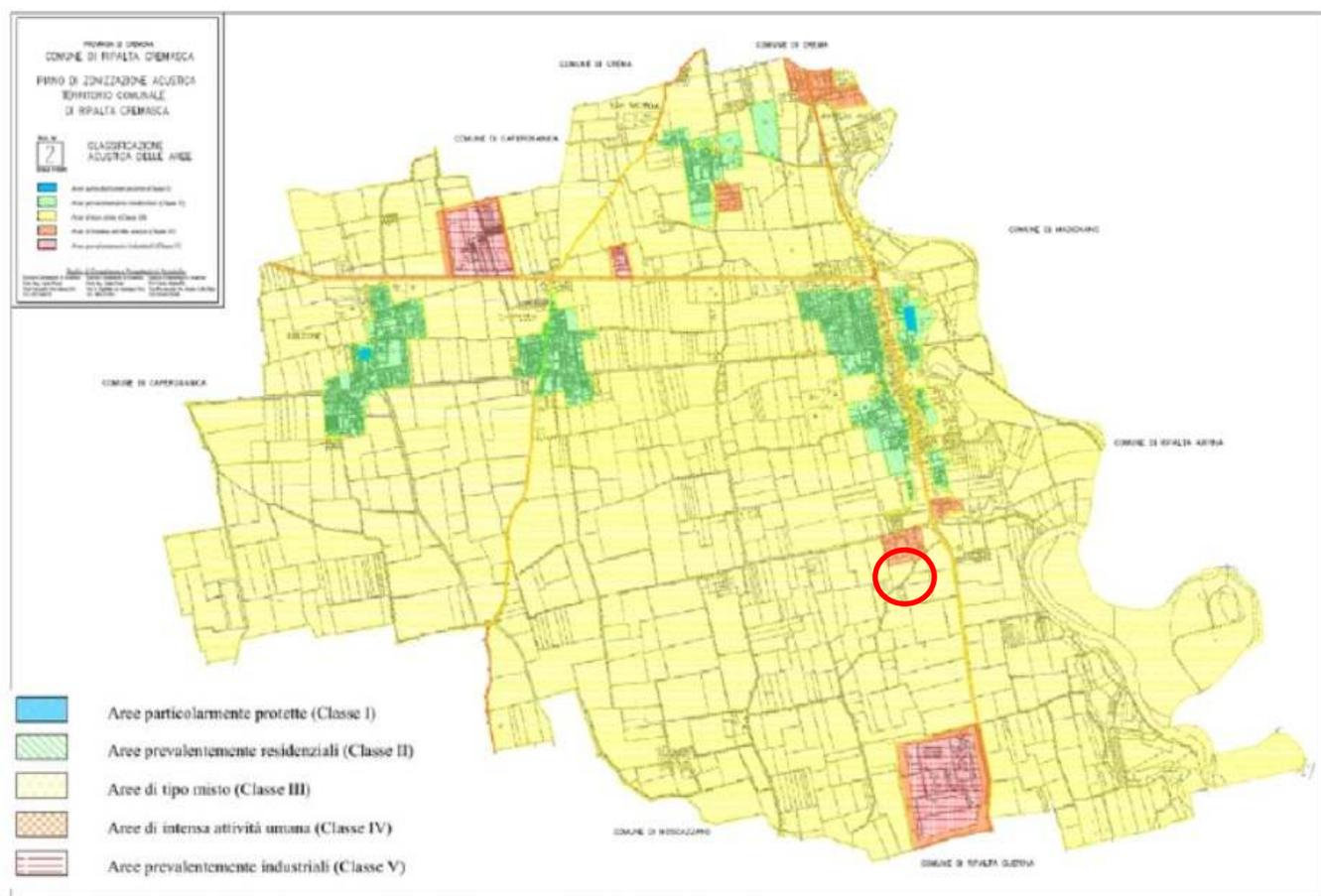


7.7 Contenimento inquinamento acustico

La *zonizzazione acustica* del territorio comunale, si configura come una classificazione dello stesso per mezzo della quale si individuano “aree omogenee”, ciascuna assegnata ad una delle sei classi definite dalla normativa vigente, sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio.

Per verificare lo stato di fatto e il possibile sussistere di inquinamento acustico all'interno di un determinato territorio, la normativa di riferimento ha individuato la necessità di provvedere alla realizzazione del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale, che ha sostanzialmente lo scopo di:

- conoscere le principali cause di inquinamento acustico presenti nel territorio comunale;
- individuare i livelli massimi ammissibili di rumorosità, relativi a qualsiasi ambito territoriale che si intende analizzare, per definire gli eventuali obiettivi di risanamento per l'esistente e di prevenzione per il nuovo;
- prevenire il deterioramento di zone non inquinate dal punto di vista acustico;
- coniugare la pianificazione generale urbanistica del territorio con l'esigenza di garantire la massima tutela della popolazione dall'inquinamento acustico, adottando strumenti urbanistici (PGT, Regolamento edilizio, etc.) che tengano conto delle informazioni fornite dalla zonizzazione.



L'ambito soggetto a SUAP, rispetto alla classificazione acustica del territorio comunale, si colloca nella **Classe III "Aree di tipo misto"**, in quanto si tratta di area interessata indirettamente da traffico veicolare locale e con presenza di attività artigianale.

Considerando che la destinazione d'uso dell'intervento di tipo produttivo è esistente in loco e si tratta di una espansione di attività esistente e già valutata nella zonizzazione acustica, è possibile ipotizzare che l'ambito di intervento in esame non comporti impatti negativi che possano implementare l'inquinamento acustico.

7.8 compatibilità dell'intervento con le infrastrutture per la mobilità

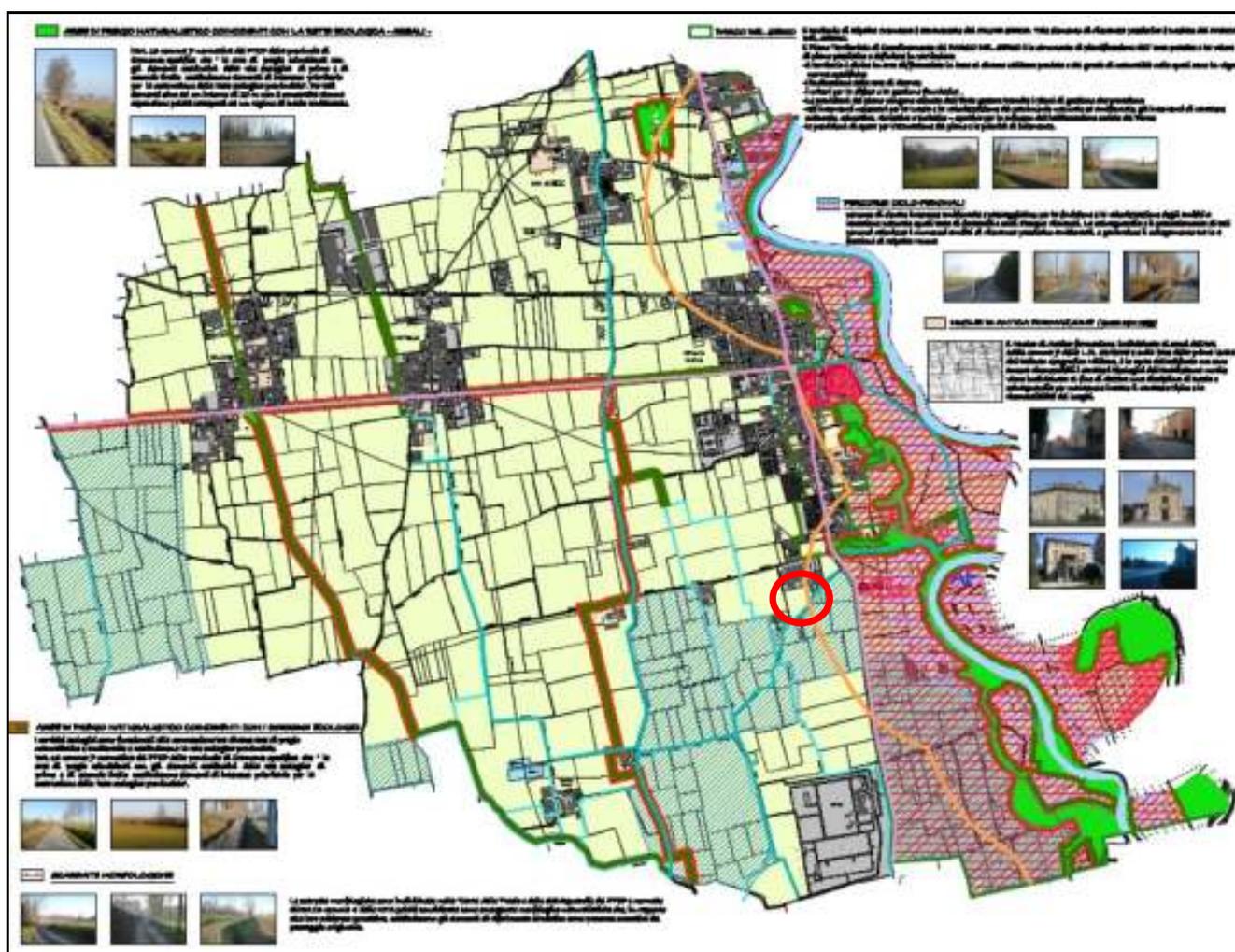
Il PGT del Comune di Ripalta Cremasca individua le fasce di rispetto del sistema infrastrutturale viario. La fasce sono differenti a seconda del perimetro del centro abitato. L'area oggetto di proposta di SUAP in variante è situata fuori dal centro abitato, ma in una zona urbanizzata a destinazione produttiva. Non è direttamente interessata dal passaggio viario ma è accessibile dall'area ove è collegata l'attività esistente che si trova in Via Crocetta.



Si può affermare che la proposta di SUAP non interferisce negativamente sulla viabilità locale. Attuando il completamento delle asfaltature in Via Crocetta la situazione viabilistica migliorerà, rispondendo ad uno degli obiettivi generali individuati nel PGT. Gli effetti sul sistema viabilistico si possono definire quindi positivi.

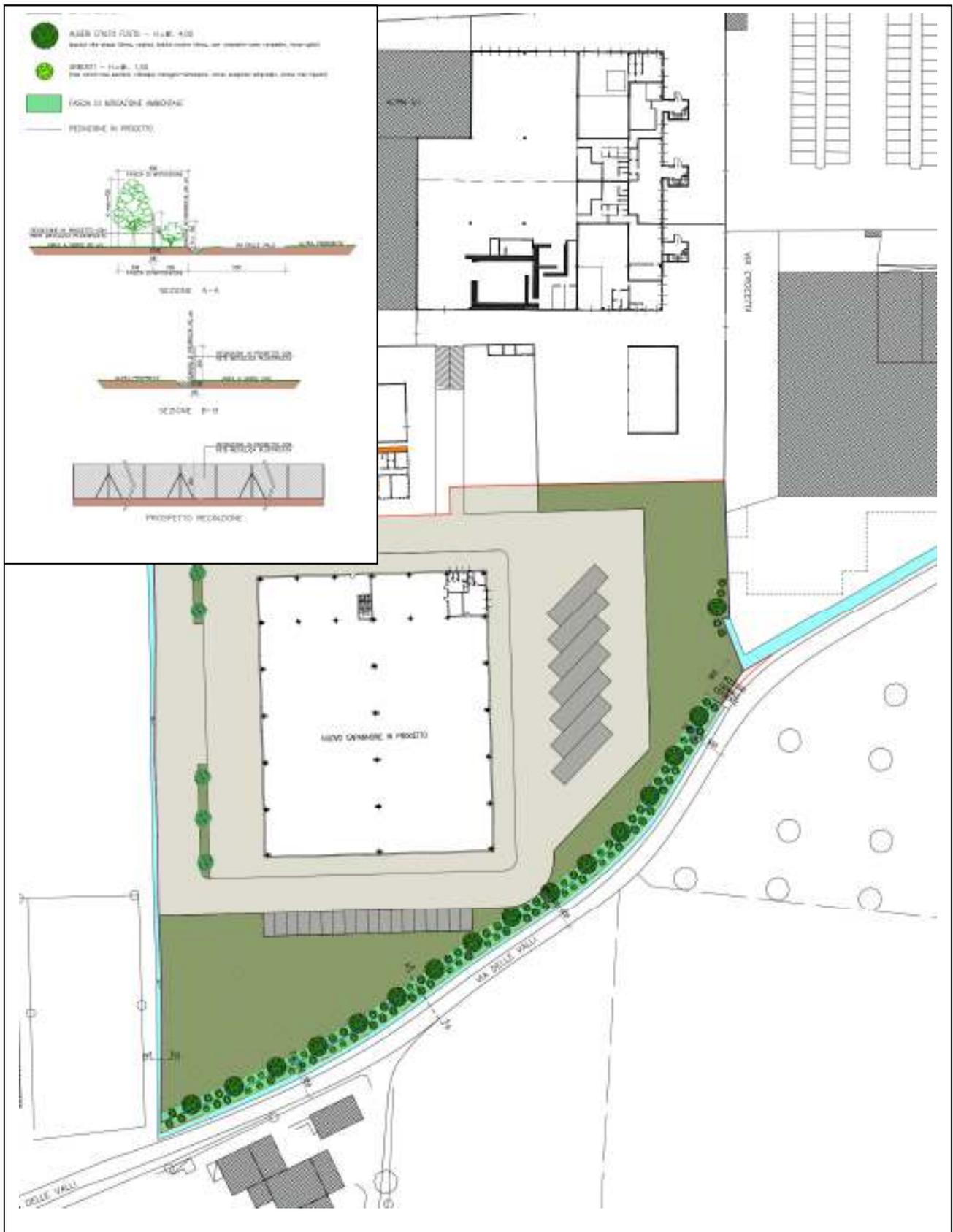
7.9 Tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche, degli ambiti paesaggistici e dei beni architettonici – compatibilità

Come si evince dai capitoli precedenti ove è stato analizzato il contesto dei piani sovraordinati l'area oggetto di proposta di SUAP in variante non è attraversata da vincoli ambientali, paesaggistici o architettonici. Dalla tavola dei vincoli si ritiene opportuno sottolineare che l'area oggetto di SUAP, nonostante non abbia al suo interno vincoli paesaggistici o ambientali, si ritrovi non distante dal Parco del Serio e confinate con un'area definita "elementi di secondo livello della RER" e con un corridoio regionale di primo livello della RER (il Fiume Serio).



I vincoli sopradescritti non insistono sull'area in oggetto ma si ritiene comunque rilevante citarli e sottolineare come l'espansione dell'attività esistente non abbia alcuna incidenza sugli stessi. Si sottolinea inoltre che il Comune di Ripalta Cremasca è confinato con Credera Rubbiano ove vi è la presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e una Zona a Protezione Speciale (ZPS), motivo per cui è stata redatta apposita Valutazione di Incidenza; gli effetti della realizzazione dell'ambito in variante sono stati considerati nulli rispetto l'incidenza sui siti.

Si ritiene inoltre utile sottolineare come la proposta di Piano preveda al suo interno la creazione di una fascia di mitigazione ambientale consistente in una schermatura a verde lungo il perimetro dell'area.



8 MITIGAZIONE –COMPENSAZIONE E SISTEMA DI MONITORAGGIO

8.1 Mitigazione e compensazione

Il quadro generale che emerge dalla valutazione mostra gli effetti ambientali determinati dalla proposta di SUAP in Variante.

Il presente paragrafo ha lo scopo di fornire alcune indicazioni di mitigazione o compensazione a supporto di un'attuazione sostenibile degli interventi della proposta di piano e della minimizzazione degli effetti attesi sull'ambiente derivanti dalla sua realizzazione.

Si ritiene importante sottolineare che le mitigazioni illustrate successivamente non rappresentano un elenco completo ed esaustivo.

Esse riguardano essenzialmente:

- il contenimento dei consumi idrici: sarebbe opportuno che ogni nuovo intervento edilizio debba predisporre negli impianti idrico- sanitari dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione del consumo di acqua (ad esempio frangigetto, erogatori-riduttori di portata, cassetta di scarico a doppia cacciata);
- il contenimento dei consumi energetici: la realizzazione dell'intervento sarà integrata con interventi di risparmio energetico, legati in particolare all'impiego di energia da fonti rinnovabili. Gli interventi consistono nella posa di pannelli solari per la produzione di acqua calda (almeno il 50% della necessità) e nella posa di pannelli fotovoltaici (10 kW) per la produzione di energia elettrica da destinare all'autoconsumo;
- la realizzazione di aiole e aree verdi sul perimetro del comparto.

9.2 Sistema di monitoraggio

La verifica di assoggettabilità alla VAS prevede, dopo l'approvazione della proposta di Piano in Variante, l'implementazione di un sistema di monitoraggio dei caratteri territoriali, finalizzato ad una lettura critica ed integrata dello stato del territorio e delle dinamiche in atto, ad opera del soggetto proponente.

Il Piano di monitoraggio progettato per la proposta di Piano in Variante al PGT. ha il duplice compito di:

- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal Piano
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Lo scopo del monitoraggio è quindi quello di monitorare l'evolversi dello stato dell'ambiente da una parte e dall'altra valutare l'efficacia ambientale delle misure previste dal Piano.

In una logica di piano-processo il monitoraggio è la base informativa necessaria per un

Piano/Programma che sia in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarsi a posteriori.

Di seguito vengono descritte le misure di monitoraggio previste durante il periodo di realizzazione del Piano:

	Elementi da verificare nel monitoraggio
1.	Traffico generato [veicoli/giorno]
2.	Consumi idrici [mc/mese]
3.	Consumi energetici [kwh/mese]
4.	Verifica dell'inserimento paesistico dei fabbricati, non solo in fase di progettazione, ma anche in fase esecutiva, al fine di comprovare sul luogo e in una situazione reale
5.	Verifica del clima acustico (rispetto dei limiti stabiliti da normativa)

10 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

A conclusione del processo di valutazione della proposta di SUA0 in variante al PGT è necessario esprimere un giudizio in merito alla sostenibilità complessiva dell'intervento.

La proposta di Piano, che prevede l'ampliamento di un'attività produttiva esistente con cambio di destinazione urbanistica di un'area da agricola a soggetta a SUAP (produttiva) si inserisce all'interno delle possibilità di espansione previste anche dalla LR 31/2014 e s.m.i.

Si ritiene infatti importante permettere l'espansione delle attività esistenti che comportano benefici sul sistema economico-sociale locale.

Inoltre dalle analisi per componenti ambientali e dal confronto rispetto ai piani sovraordinati non sono emerse criticità rispetto l'espansione dell'attività esistente, essendo l'area collocata in un contesto già compromesso e ove non sono presenti rilevanze ambientali.

Il progetto prevede anche la realizzazione di alcuni interventi per la **mitigazione dell'impatto ambientale** con la creazione di fasce verdi al fine di creare diaframmi verdi in elevazione che possono confrontarsi con la scala architettonica degli edifici industriali e limitarne la percezione rispetto al paesaggio circostante. La piantumazione è posta a sud-est del lotto, laddove il nuovo capannone entra in contatto con il paesaggio agricolo, verrà realizzata all'interno della recinzione un fascia verde piantumata.

Quanto analizzato consente di affermare che l'intervento, così come proposto, risulta complessivamente compatibile con i caratteri territoriali presenti, rispetto alle componenti ambientale, sociale ed economica.